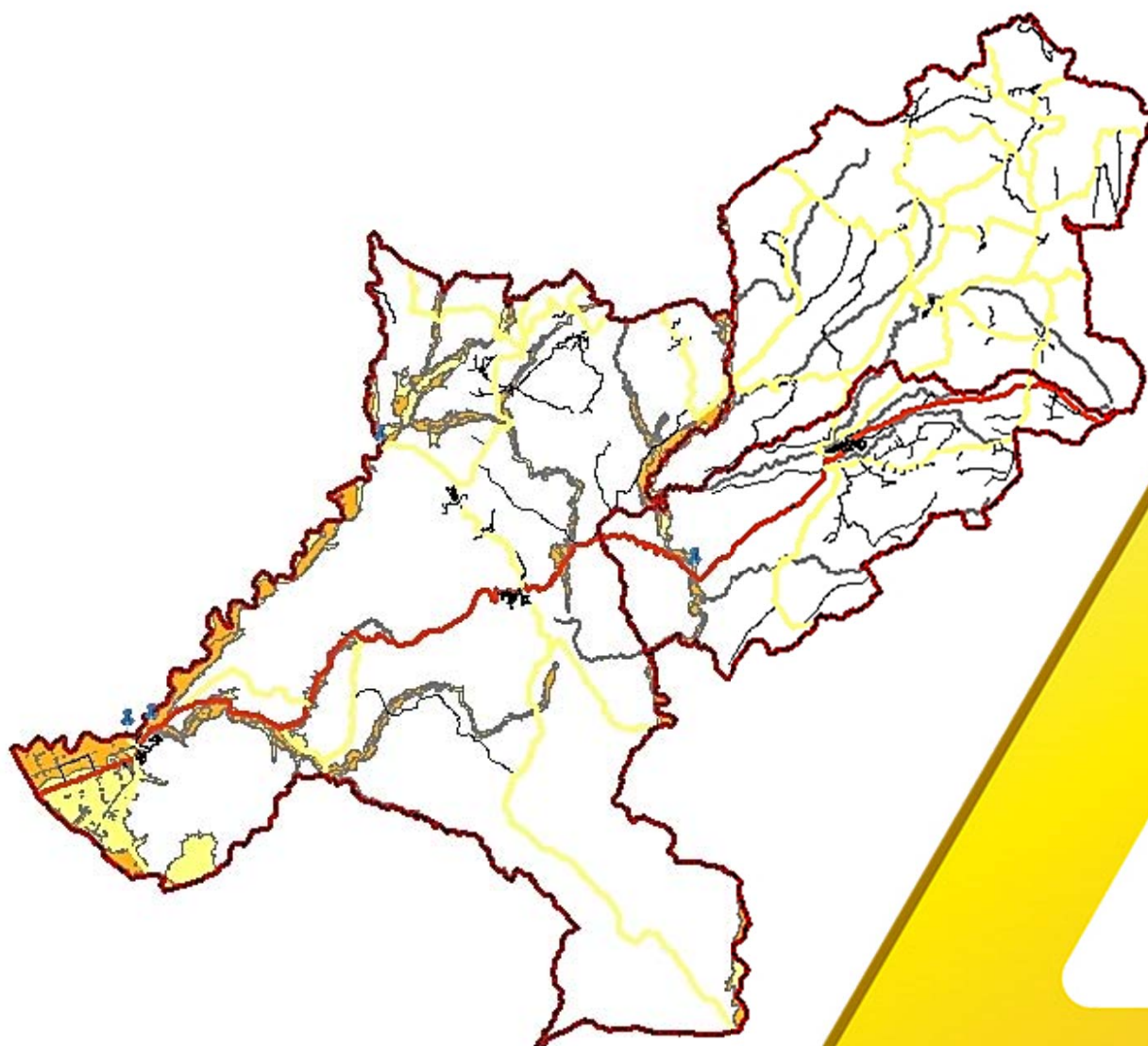


# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Febbraio 2020



Comune di Manciano



Comune di Pitigliano



Comune di Sorano

# Indice

	Pag.
<b>Introduzione</b>	
Organizzazione del piano	02
Elenco delle norme in materia di protezione civile	03
Scheda sintetica del territorio	06
Modalità di aggiornamento del piano	08
<b>Strutture di coordinamento; organizzazione e procedure</b>	
Centro Situazioni Intercomunale, Ce.Si.	09
Presidio Operativo intercomunale, P.O.	11
Centri Operativi Comunali, C.O.C.	12
Centro Operativo intercomunale C.O.I.	14
<b>Rischi del territorio</b>	
Indicazioni per l'analisi dei rischi	16
Dati territoriali di base	17
Dati sulla popolazione residente	20
Collegamenti stradali principali	26
Rischio idrogeologico	27
Rischio neve e ghiaccio	36
Rischio sismico	39
Rischio incendi di interfaccia	51
<b>Procedure operative</b>	
Procedure operative per gli scenari di rischio	53
Procedure rischio idrogeologico	53
Procedure rischio neve e ghiaccio	64
Procedure rischio sismico	75
Rischio incendi di interfaccia	83
Rischio ondate di calore	85
Indicazioni per la ricerca dispersi	86
<b>Allegati</b>	<b>All.</b>
Aree di protezione civile	1
Sedi COC e COI	2
Schede di dettaglio per rischio idraulico	3
Elenco principali contatti	4
Indicazioni di base per i reperibili	5
Documento operativo emergenza neve	6
Volontariato di protezione civile, attivazione e gestione	7
Guida per i Sindaci	8
Eventi di riferimento per il rischio idrogeologico	9
Cartografia (digitale e tavole di base pdf)	10
Reportistica eventi e interventi finanziari regionali	11
Sintesi procedure del piano	12

# Introduzione

## Organizzazione del piano

Il piano è organizzato per sezioni, questa strutturazione, oltre ad avere il compito di agevolare la lettura del documento, rispecchia l'ordine di priorità che nel complesso delle attività di protezione civile viene assegnato a determinati argomenti. Nello specifico troveremo:

1. **L'Introduzione comprendente:**
  - a. Organizzazione del piano.
  - b. Elenco norme e documenti di riferimento
  - c. Scheda sintetica del territorio.
2. **Parte concernete l'organizzazione e l'attivazione contenute:**
  - a. Ce.Si. (Centro Situazioni Intercomunale).
  - b. P.O. (Presidio Operativo Intercomunale).
  - c. C.O.C. (Centri Operativi Comunali).
  - d. C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale).
3. **Parte degli indirizzi operativi contenute:**
  - a. Sintesi dell'analisi dei rischi territoriali.
  - b. Procedure Operative per gli scenari di rischio.
4. **Allegati:**
  - a. Elenco delle aree di protezione civile
  - b. Sedi delle strutture di coordinamento (C.O.C., C.O.I.)
  - c. Elenco dei Contatti per la protezione civile
  - d. Schede del dettaglio rischio idraulico
  - e. Indicazioni di base per i reperibili
  - f. Documento operativo emergenza neve
  - g. Volontariato di protezione civile
  - h. Guida per i sindaci
  - i. Eventi di riferimento per il rischio idrogeologico
  - j. Cartografia (digitale e tavole di base pdf)

L'organizzazione del piano ricalca i punti chiave per una gestione sostenibile del sistema locale di protezione civile:

1. Il continuo monitoraggio della situazione in essere è fondamentale per garantire la sicurezza del territorio e una eventuale pronta attivazione in caso di evento.
2. L'attivazione delle strutture di coordinamento e di primo intervento sul territorio è di primaria importanza nella gestione degli eventi di pertinenza della protezione civile.
3. La comunicazione (informazione e allertamento) verso la popolazione è un compito fondamentale ed imprescindibile del sistema locale di protezione civile.
4. Il grado di attivazione del sistema di protezione civile deve risultare coerente non soltanto con le previsioni ma soprattutto con la reale situazione verificata sul campo.
5. Le procedure operative di un sistema di protezione civile devono adattarsi al contesto di riferimento e devono essere sostenibili. In caso contrario risulterebbero inutili se non dannose.

I precedenti punti rappresentano al meglio la metodologia impiegata nell'analisi del piano e nel relativo aggiornamento.

## **Principali norme di riferimento.**

Di seguito sono elencate le principali norme regionali e nazionali di riferimento per la protezione civile.

Legge Regionale n. 67 del 29/12/2003

**“Ordinamento del Sistema Regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività”**

Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004

**“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”**

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 1 dicembre 2004, n. 69/R

**“Regolamento di attuazione di cui all'art. 15 comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività), concernente “Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza”**

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 maggio 2008, n. 24/R

**“Disposizioni per l’attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività). Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso”**

Direttiva P.C.M. 03 dicembre 2008

**“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”**

Decreto Regione Toscana n.5749 del 24-12-2013

**"Disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR n. 62/R/2013 connesse con il loro impiego"**

Delibera Giunta Regione Toscana n. 1040 del 25 novembre 2014

**"Approvazione piano operativo regionale di Protezione Civile"**

Delibera Regione Toscana n. 896 del 20 ottobre 2014

**“Disposizioni transitorie finalizzate al miglioramento della comunicazione dello stato di “vigilanza” nell’ambito del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”**

Delibera Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015

**"Aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell’art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 “Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"**

Circolare della P.C.M. Dipartimento della Protezione Civile n. 20575 del 22 aprile 2015

**Indicazioni operative inerenti “Le determinazioni dei criteri per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”**

Legge Regionale n. 76 del 11 dicembre 2015

**"Ordinamento del Sistema Regionale di Protezione Civile. Modifiche alla L.R. 67/2003"**

Circolare della P.C.M. Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016

**“Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”**

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018

**“Codice della protezione civile”**

#### **ALTRI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

- Piano AIB regionale (art. 74 L.R. 39/00)
- Piano Provinciale di Protezione Civile;
- Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane;
- Pianificazione territoriale per la ricerca di persone scomparse;
- Piano di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili.

## Scheda sintetica del territorio.

UNIONE DEI COMUNI DELLE COLLINE DEL FIORA			
Provincia di riferimento:		GROSSETO	
Estensione (Km <sup>2</sup> ):	649.54	Abitanti totali:	14464
Zona di allerta	F1	Classificazione sismica	Zona 3
<b>Posizione sulla mappa:</b>			
<b>Comuni facenti parte dell'intercomunale</b>			
<i>Manciano</i>	<i>Pitigliano (sede Unione)</i>	<i>Sorano</i>	
<b>Comune di Manciano</b>			
<b>Estensione territoriale</b>	372,04 Km <sup>q</sup>		
<b>Residenti totali</b>	<b>7309 – al 31/12/2017</b>		
<b>Frazioni</b>			
Capanne			
Marsiliana			
Montemerano			
Podere di Montemerano			
Poggio Murella			
San Martino sul Fiora			
Saturnia			
Sgrilla			

<b>Comune di Pitigliano</b>	
<b>Estensione territoriale</b>	102,90 Km <sup>2</sup>
<b>Residenti totali</b>	<b>3757 – al 31/12/2017</b>
<b>Frazioni</b>	
Casone	
La Rotta	
Pian di Morrano	
San Francesco	
<b>Comune di Sorano</b>	
<b>Estensione territoriale</b>	174,60 Km <sup>2</sup>
<b>Residenti totali</b>	<b>3322 – al 31/12/2017</b>
<b>Frazioni</b>	
Sorano	
Castell'Ottieri	
Elmo	
Montebuono	
Montorio	
Montevitozzo	
San Quirico	
San Giovanni delle Contee	
Cerreto	
S. Valentino	
Sovana	



## Aggiornamento del piano

L'attività di aggiornamento del piano è da ritenersi un percorso a carattere permanente e non una attività da svolgersi in tempi stabiliti. Modifiche, aggiornamenti e integrazioni dovranno essere gestiti in riferimento alle effettive necessità di implementazione o correzione del piano stesso. Tutte le modifiche eventualmente inserite dovranno essere trasmesse in Regione. Di seguito vengono sintetizzate le modalità di aggiornamento delle differenti sezioni del piano.

Modalità di aggiornamento del piano di protezione civile		
Parte del piano	Frequenza aggiornamento	Modalità approvazione
Dati territoriali e di popolazione	Quando necessario	Atto del Referente della Protezione civile, informati i comuni
Ce.Si.	Sulla base degli accordi con i Comuni o per cambio di norme	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
C.O.C.	In relazione a quanto deciso da ogni Comune (sede o organizzazione interna)	Modifiche trasmesse all'Unione e inserite nel piano con atto del Referente intercomunale P.C.
P.O e C.O.I.	Quando ritenuto necessario e a seguito di accordo tra comuni e Unione.	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
I rischi del territorio	A seguito di modifica degli studi regionali o in base a nuovi studi locali o al verificarsi di eventi particolari.	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
Procedure Operative	A seguito di accordi tra i Comuni, di atti regionali in materia o di revisione del piano post emergenza.	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
Allegati	Al modificarsi delle informazioni contenute nei vari allegati (elenchi dei contatti, aree di protezione civile, accordi con il volontariato, dati piano neve, punti critici, indicazioni per i reperibili...)	Atto del Referente della Protezione civile, sentiti i Comuni.

Le modifiche che necessitano di approvazione di Giunta dovranno effettuare un passaggio preventivo in Regione.

## **Centro Situazioni – Ce.Si.**

### *Organizzazione e procedure*

Il Ce.Si. - Centro Situazioni Intercomunale, ha il compito di garantire una costante interfaccia con il territorio al fine di ricevere, verificare e ritrasmettere ogni informazione relativa alla previsione di eventi o al verificarsi o meno degli stessi

Pertanto il Ce.Si. provvede ad acquisire le informazioni dal territorio e dal Centro Funzionale Regionale (previsioni, allerte e monitoraggio), a comunicarle a tutti i soggetti previsti dal piano e a verificarle sul territorio.

### *Organizzazione del Ce.Si.*

Il Ce.Si. intercomunale delle colline del Fiora opera in h24.

I collegamenti tra il personale reperibile e il sistema intercomunale (Sindaci, strutture comunali e struttura intercomunale) sono garantiti mediante telefonia mobile e rete internet.

Per la gestione del Ce.Si. sono prodotti e seguenti documenti: **l'elenco nominativo dei reperibili con i rispettivi numeri telefonici** e il **calendario delle reperibilità**. Tale documentazione viene mantenuta aggiornata dal Referente Intercomunale della Protezione Civile che la archivia in formato cartaceo ed elettronico presso l'Ufficio Protezione Civile dell'Unione.

### *Procedure operative Ce.Si.*

Il personale reperibile che turna con funzione di Ce.Si. ha i seguenti compiti:

- Prendere visione dell'allegato 5 del piano intercomunale.
- Verificare i bollettini di vigilanza, i bollettini o avvisi di criticità, le modifiche del livello di allerta e i dati di monitoraggio strumentale emessi dal C.F.R..
- Informare dell'avvenuta emissione di un avviso di criticità i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC e confermarlo alla Provincia di Grosseto.
- Ricevere informazioni, anche per il tramite delle strutture locali (polizia locale, volontariato, personale comunale o intercomunale...), sullo sviluppo dei fenomeni avversi previsti ed informarne i Sindaci e il referente intercomunale PC.
- Fornire informazioni ai Sindaci e al referente intercomunale PC, affinché possano valutare la necessità di attivazione delle strutture di coordinamento (PO, COC, COI).
- Interrompere l'attività di Ce.Si. quando la funzione confluirà nelle strutture di comando intercomunali (COI o PO).

Schema di sintesi delle procedure.

<p><b>Ad ogni inizio turno di reperibilità il personale montante dovrà:</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare la funzionalità dei dispositivi per la comunicazione (telefoni, pc...).</li> <li>• Ricevere le eventuali consegne del personale smontante.</li> <li>• Confermare l'avvenuto inizio turno al referente intercomunale per la protezione civile</li> </ul>
---	---

BOLLETTINO EMESSO	AZIONI DA COMPIERE	
SCENARIO PREVISTO CODICE VERDE	Verificare il sito CFR, come indicato in allegato 5, e ricevere eventuali segnalazioni dal territorio.	
SCENARIO PREVISTO CODICE GIALLO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Avisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC circa bollettini e avvisi di criticità emessi e del loro periodo temporale di validità.</li> <li>2. Confermare alla Provincia l'avvenuta ricezione e diramazione del bollettino.</li> <li>3. Con codice arancio o rosso avisare la popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione.</li> <li>4. Monitorare il territorio mediante pagine web (CFR) (vedi allegato 5) e tramite contatti con i comuni e le eventuali strutture operative.</li> <li>5. Dal momento del previsto inizio dei fenomeni intensificare i contatti con il territorio e mantenere costante il controllo del monitoraggio del CFR (vedi all.5).</li> <li>6. Garantire un costante flusso di informazioni con Sindaci, Referenti Comunali e Intercomunale di P.C..</li> </ol>	
SCENARIO PREVISTO CODICE ARANCIO		
SCENARIO PREVISTO CODICE ROSSO		
EVENTO IN CORSO	<p><i>Non si attivano COC o COI</i></p>	<p>In caso di fenomeni avversi che per la loro estensione o gravità non richiedano di attivare i C.O.C. o il C.O.I., il reperibile potrà richiedere l'attivazione del Presidio Operativo intercomunale (P.O.) presso l'Unione, il quale assumerà la funzione di Ce.Si.</p>
	<p><i>COC e COI o P.O. attivati</i></p>	<p>In caso di attivazione di uno o più C.O.C., del C.O.I. o del P.O., la funzione di Ce.Si. viene trasferita alla struttura intercomunale che la espletterà all'interno del C.O.I. o P.O.</p>

## Presidio Operativo – P.O.

### Organizzazione e procedure

Il PRESIDIO OPERATIVO intercomunale, aperto presso la sede dell'Unione, è una struttura di coordinamento per la gestione di criticità locali o lievi per le quali la sola funzione di Ce.Si. non risulta sufficiente.

Tale struttura è coordinata dal Referente Intercomunale della protezione civile e si avvale del supporto del personale tecnico dell'Unione oltre che della collaborazione delle strutture operative territoriali (Operai forestali e comunali, tecnici dell'unione e comunali, volontariato).

PRESIDIO OPERATIVO INTERCOMUNALE	
<b>Attivazione</b>	L'attivazione è disposta dal Referente Intercomunale per la P.C. sentito il reperibile con funzione di Ce.Si. e in accordo con il Presidente dell'Unione. L'attivazione di tale struttura potrà inoltre essere richiesta da uno o più sindaci. L'attivazione del PRESIDIO OPERATIVO avviene con atto scritto del Referente Intercomunale della P.C. e viene comunicata ai seguenti soggetti: <ul style="list-style-type: none"><li>• Sindaci e tecnici comunali;</li><li>• Provincia;</li></ul>
<b>Composizione</b>	<i>Coordinatore:</i> Referente Intercomunale per la P.C. <i>Operatori impiegabili:</i> tecnici dell'Unione e comunali, Operai Forestali, operai dei comuni e volontariato.
<b>Compiti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Svolge la funzione di Ce.Si. per i comuni dell'Unione</li><li>• Mantiene i contatti con i Sindaci e con i Tecnici dei Comuni per coordinare gli interventi</li><li>• Coordina le squadre di operai dell'Unione per le attività di supporto ai comuni e per il monitoraggio del territorio</li><li>• Mantiene, per quanto necessario, i contatti con il Ce.Si. provinciale e con la Regione.</li><li>• Redige un elenco delle attività svolte e dei contatti intercorsi in modo da tenere traccia di quanto attuato per contrastare le criticità in essere.</li></ul>
<b>Evoluzione</b>	In caso di peggioramento dello scenario il PRESIDIO OPERATIVO essere sostituito dal C.O.I., se ritenuto necessario  In caso di risoluzione della criticità il PRESIDIO OPERATIVO si scioglie attuando quanto segue: <ul style="list-style-type: none"><li>• Comunicare la chiusura del P.O. ai Comuni e alla Provincia.</li><li>• Redigere il report regionale per le criticità locali e trasmetterlo come da procedura della Regione</li></ul>

## Centri Operativi Comunali

### *Organizzazione e procedure*

Questo piano prevede la presenza del C.O.C. per garantire la massima prossimità delle Amministrazioni al cittadino e il necessario supporto ai Sindaci per l'espletamento delle proprie competenze.

Il C.O.C. viene quindi configurato in modo che sia sostenibile dal Comune, che consenta il supporto amministrativo al Sindaco ed un primo coordinamento tecnico per gli interventi sul territorio e a favore della popolazione.

### *Referente Comunale della Protezione Civile*

Egli è il funzionario incaricato dal sindaco, che ha il compito di gestire le attività della protezione civile comunali sia in fase ordinaria che di emergenza e di interfacciarsi con il sistema intercomunale.

### *Organizzazione del C.O.C.*

Il C.O.C. viene aperto dal Sindaco con una Ordinanza.

Ogni Sindaco individua i nominativi del personale comunale che ha ruolo nel C.O.C. con un apposito atto, trasmette l'atto al Referente Intercomunale per la Protezione Civile e ne garantisce il periodico aggiornamento.

Il C.O.C. si compone come di seguito specificato:

1. **Coordinatore del C.O.C.**, coordinata l'attività dell'intera struttura, tale carica può essere ricoperta direttamente dal Sindaco o da suo delegato.
2. **Area amministrativo contabile**, tale servizio deve garantire:
  - a. Il supporto al Sindaco (o suo delegato) per la redazione degli atti di competenza.
  - b. Gli atti amministrativi e contabili necessari per la gestione delle emergenze (pagamento e rendicontazione delle spese a seguito degli ordini di acquisto secondo le procedure di legge, raccolta domande di rimborso dei cittadini, domande di sistemazione provvisoria dei cittadini...).
  - c. Coordinamento con l'intercomunale per le azioni amministrativo-contabili necessarie.
3. **Area tecnico operativa**, tale servizio deve garantire:
  - a. Gestione degli interventi tecnici preventivi o di contrasto all'emergenza.

- b. Coordinamento delle strutture operative che agiscono all'interno del Comune.
- c. Coordinamento operativo con il C.O.I..
- d. L'attuazione delle attività tecnico logistiche per l'assistenza alla popolazione locale.

Ogni area del C.O.C. ha un referente nominato dal Sindaco, il resto del personale comunale potrà essere chiamato dal Sindaco a cooperare, all'interno del COC per il corretto funzionamento delle varie aree del COC.

Ogni sindaco ha facoltà di modificare la struttura e la composizione del C.O.C. in relazione alle esigenze indotte dagli eventi emergenziali.

#### *Attivazione del C.O.C.*

<b>Soggetto attivante</b>	Sindaco o suo delegato
<b>Procedura di attivazione</b>	Il Sindaco (o delegato), sentito il referente comunale per la protezione civile, decide per l'attivazione del C.O.C. e lo comunica verbalmente al referente intercomunale per la protezione civile
<b>Metodo di attivazione</b>	Ordinanza, eventualmente anticipata verbalmente e ratificata appena possibile, contenete le indicazioni sull'organigramma del C.O.C. e sui suoi recapiti.
<b>Casi di attivazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. In previsione di un evento meteo significativo o in caso di peggioramento di uno scenario avverso già in essere sul territorio.</li> <li>2. Quando le criticità che si verificano sul territorio sono o sembrano di un livello tale da non essere gestibili con le strutture ordinarie (il Ce.Si. e/o il Presidio Operativo Intercomunale).</li> <li>3. In caso di evento sismico che potrebbe aver causato danni anche lievi.</li> <li>4. In previsione di eventi sociali di dimensioni tali da richiedere un coordinamento unitario per tutta la durata dell'evento.</li> <li>5. A discrezione del Sindaco nei casi in cui si valuti che le criticità in essere possano mettere in pericolo la pubblica incolumità</li> </ol>
<b>Comunicazione attivazione</b>	L'attivazione, e la relativa ordinanza, deve essere comunicata dal Sindaco a: Intercomunale, Regione, Provincia e Prefettura.

### *Partecipazione esterna alle attività del C.O.C.*

A seguito dell'attivazione del C.O.C. potrà collaborare alla struttura anche personale esterno all'Amministrazione, purché regolarmente autorizzato e assicurato (es. personale di altre amministrazioni arrivato in supporto, personale volontario o di Corpi dello Stato operanti nel territorio del Comune). All'eventuale personale esterno che collaborerà nel C.O.C. dovrà essere rilasciato apposita attestazione in carta semplice, firmata dal responsabile, che riporti i compiti affidati e il periodo temporale della collaborazione.

## **Centro Operativo Intercomunale**

### *Organizzazione e procedure*

Il Centro Operativo Intercomunale è una struttura tecnica deputata a coordinare tutte le azioni volte ad assistere i Comuni afferenti, essa agisce secondo il principio di sussidiarietà, affiancandosi all'azione dei Comuni senza sovrapporsi. Inoltre il C.O.I. rappresenta il punto di riferimento per gli eventuali supporti provenienti dall'esterno dell'Unione.

In caso di particolari criticità che determinino l'inagibilità della sede di un C.O.C. o la mancanza del personale necessario per la gestione di una Centro operativo Comunale, il Sindaco del Comune interessato può richiedere al Presidente dell'Unione di attivare il C.O.C. presso la sede dell'Unione stessa. Il Presidente dell'Unione, sentito il Referente Intercomunale, garantirà il massimo supporto al Comune consentendo tale accorpamento, se necessario anche mediante l'impiego di strutture campali provvisorie. Il C.O.C., attivo presso la sede dell'Unione, mantiene comunque le sue prerogative, responsabilità e struttura.

### *Organizzazione del C.O.I.*

Il C.O.I. viene aperto tramite una determina del responsabile del servizio, in accordo con il Presidente dell'Unione dei Comuni, tale determina conterrà la configurazione ed i recapiti.

Il Centro Operativo Intercomunale si compone come segue:

1. **Coordinatore del C.O.I.:** l'incarico è ricoperto dal Referente Intercomunale per la protezione civile (o suo delegato) che è coadiuvato per la gestione della segreteria dal seguente ufficio:
  - a. Risorse Umane.
2. **Settore supporto tecnico,** garantisce il supporto tecnico ai Comuni in caso di emergenza, ed è composto dai seguenti uffici dell'Unione:
  - a. Statistica.

- b. Catasto.
- c. Finanziario.
- d. Servizi sociali.
- e. Servizi scolastici.

3. **Settore supporto operativo**, garantisce la gestione delle attività operative a supporto dei Comuni, si avvale delle risorse tecnico operative dell'Unione.

Ogni area del C.O.I. ha un referente nominato in un apposito atto del Presidente, inoltre l'attivazione dei vari Uffici e il loro ingresso all'interno delle aree del C.O.I., non è automatico ed avviene soltanto in relazione alle esigenze indotte dall'emergenza.

#### *Attivazione del C.O.I.*

<b>Soggetto attivante</b>	Responsabile del Servizio a cui afferisce la protezione civile
<b>Procedura di attivazione</b>	Il C.O.I. si attiva: in caso di attivazione di uno o più C.O.C., su richiesta dei sindaci (anche uno soltanto) o a discrezione dell'Unione dei Comuni in riferimento alle criticità in essere.
<b>Metodo di attivazione</b>	Determina del Responsabile del Servizio, in accordo con il Presidente dell'Unione, contenete la composizione del C.O.I. ed i relativi recapiti.
<b>Casi di attivazione</b>	Il C.O.I. è attivato quando risulta necessario offrire ai comuni un supporto maggiore e più strutturato. Il C.O.I. si attiva anche quando sia necessario allestire un centro di comando unico per il coordinamento di strutture operative giunte a supporto dall'esterno dell'Unione
<b>Comunicazione attivazione</b>	L'attivazione, e il relativo atto, deve essere comunicata dal Responsabile a: Comuni, Regione, Provincia e Prefettura

#### *Partecipazione esterna alle attività del C.O.I.*

All'interno del C.O.I. potrà operare anche personale esterno all'Amministrazione, purché regolarmente autorizzato e assicurato (es. personale di altre amministrazioni arrivato in supporto, del volontariato o di Corpi dello Stato operanti nel territorio del Comune). All'eventuale personale esterno che collaborerà nel C.O.I. dovrà essere rilasciata apposita attestazione in carta semplice, a firma del coordinatore del C.O.I., che riporti i compiti affidati e il periodo temporale della collaborazione.



## **Indicazioni per l'analisi dei rischi**

In questa sezione del piano sono inseriti i dati di base e le considerazioni sui rischi principali e le ipotesi sui danni attesi.

L'attività di valutazione dei danni, da aspettarsi a seguito di un evento emergenziale, è una attività ordinaria del sistema di protezione civile intercomunale e deve essere svolta in piena sinergia tra Unione dei Comuni e i Singoli comuni afferenti.

Per garantire un costante aggiornamento, in particolare per l'aspetto dell'analisi dei rischi e della valutazione del danno atteso, il sistema intercomunale seguirà i seguenti punti generali:

1. Tutti i livelli di pianificazione territoriale (piani regolatori, strutturali...) tengono conto delle criticità presenti e si integrano a pieno con la pianificazione di protezione civile al fine di analizzare e ridurre il rischio nel territorio dell'Unione dei Comuni.
2. Aggiornare le schede relative ai rischi specifici del territorio, con particolare riferimento a quello idraulico. Tale aggiornamento potrà derivare dall'analisi di futuri eventi emergenziali o dalla realizzazione di nuovi studi sul territorio.
3. La capillare conoscenza del territorio potrà fornire indicazioni utili circa eventuali criticità dovute alle condizioni dei punti più a rischio (es. pulizia alvei, pervietà luci dei ponti...). La verifica delle condizioni del territorio è da considerarsi quindi una azione importante per la gestione della protezione civile.
4. Il coinvolgimento del volontariato, convenzionato con i comuni e/o l'Unione, nel controllo del territorio e nella segnalazione di situazioni potenzialmente critiche, risulta una risorsa di fondamentale importanza.

## **Dati territoriali di base**

### **Comune di Manciano**

#### *Morfologia*

Il territorio comunale presenta una morfologia caratterizzata da colline che raggiungono la parte più elevata presso Manciano con un'altezza di mt. 444 s.l.m. e degrada fino al livello del mare nella parte sud presso Marsiliana. E' inoltre compreso tra il bacino del Fiume Albegna e quello del Fiume Fiora.

#### *Idrologia*

I principali corsi d'acqua del territorio sono il fiume Fiora ad Est e il Fiume Albegna a Ovest che delimitano il confine comunale. Numerosi anche i corsi d'acqua minori ma che per sub bacino presentano una certa importanza anche se hanno carattere torrentizio. Tra questi il Torrente Elsa ed il Torrente Fiascone.

#### *Geologia*

La formazione geologica del territorio comunale di Manciano è rappresentata dai tipici rilievi collinari della Toscana meridionale. Le formazioni geologiche affioranti sono costituite da formazioni geologiche sedimentarie con prevalenza di *flysch* alloctoni di tipo ligure nonché della formazione del "macigno" sulla quale tra l'altro è impostato il centro abitato di Scansano. Notevole estensione hanno anche le argille plioceniche che rappresentano il prodotto di una delle ultime ingressioni marine nel territorio comunale. La parte sud ovest il territorio comunale è costituito dall'ampia pianura di origine marina della Marsiliana costituita in prevalenza da sedimenti sciolti a ghiaia e sabbia.

### **Comune di Pitigliano**

#### *Morfologia*

Il territorio comunale presenta una morfologia caratterizzata da isolati altipiani di tufo separati da gole che costituiscono il bacino del Fiume Lente.

La parte Nord-Est del territorio si presenta più collinosa e montana, raggiungendo il punto più alto a 663 m s.l.m.

#### *Idrologia*

Il principale corso d'acqua del territorio è il fiume Fiora che delimita ad ovest il confine comunale. Tutta la zona è ricca di acqua e in particolare di sorgenti che affiorano al contatto tra il tufo ed il substrato argilloso, pressoché impermeabile, con portate di qualche l/s. L'acqua che sgorga da queste sorgenti va poi ad alimentare i corsi d'acqua ed i vari fossi distribuiti su tutto il territorio comunale.

### *Geologia*

La formazione geologica del territorio comunale di Pitigliano è legata ai fenomeni di vulcanismo che hanno interessato la Toscana meridionale in epoche geologiche recenti. La zona è infatti dominata da diversi apparati vulcanici e in conseguenza dell'attività di questi si è formato il tufo, una roccia vulcanica, porosa e molto friabile dal colore rosso-bruno, che caratterizza tutto il paesaggio. Le eruzioni hanno progressivamente sovrapposto alle rocce plioceniche, e a quelle ancora più antiche, uno strato di detriti piroclastici composti sia da frammenti di lava sia da frammenti di rocce diverse, strappate dalle pareti interne del condotto vulcanico durante l'eruzione. Il lento raffreddamento del materiale eruttato e la successiva sedimentazione dei frammenti, ha portato alla formazione del tufo attuale.

## **Comune di Sorano**

### *Morfologia*

Il territorio comunale presenta una morfologia caratterizzata da isolati altipiani di tufo separati da gole che costituiscono il bacino del Fiume Lente.

La parte Nord-Ovest del territorio si presenta più collinosa e montana, raggiungendo il punto più alto nella Roccaccia di Montevitozzo a 926 m s.l.m.

### *Idrologia*

Il principale corso d'acqua del territorio è il fiume Fiora che delimita ad ovest il confine comunale. Tra i suoi più importanti affluenti, troviamo il fiume Lente, che scorre ai piedi di Sorano e il torrente Calesina che circonda lo sperone tufaceo su cui sorge Sovana.

A nord vi sono, inoltre, altri corsi d'acqua importanti, quali il torrente Stridolone e il Vaiana.

Tutta la zona è ricca di acqua e in particolare di sorgenti che affiorano al contatto tra il tufo ed il substrato argilloso, pressoché impermeabile, con portate di qualche l/s. L'acqua che sgorga da

queste sorgenti va poi ad alimentare i corsi d'acqua ed i vari fossi distribuiti su tutto il territorio comunale.

### *Geologia*

La formazione geologica del territorio comunale di Sorano è legata ai fenomeni di vulcanismo che hanno interessato la Toscana meridionale in epoche geologiche recenti. La zona è infatti dominata da diversi apparati vulcanici e in conseguenza dell'attività di questi si è formato il tufo, una roccia vulcanica, porosa e molto friabile dal colore rosso-bruno, che caratterizza tutto il paesaggio. Le eruzioni hanno progressivamente sovrapposto alle rocce plioceniche, e a quelle ancora più antiche, uno strato di detriti piroclastici composti sia da frammenti di lava sia da frammenti di rocce diverse, strappate dalle pareti interne del condotto vulcanico durante l'eruzione. Il lento raffreddamento del materiale eruttato e la successiva sedimentazione dei frammenti, ha portato alla formazione del tufo attuale.

## Dati sulla popolazione residente

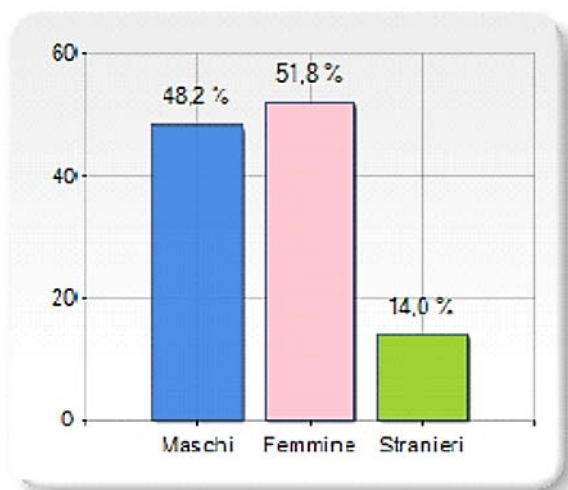
I dati inseriti sono una indicazioni di massima essendo relativi ai dati ISTAT 2017, che sono stati pubblicati dall'ISTAT nel gennaio 2018

Per stime più precise del numero dei residenti e degli stabilmente dimoranti si procederà, al bisogno, aspettando l'uscita dei dati del censimento 2018 o attraverso il coinvolgimento degli uffici anagrafici comunali.

### Comune di Manciano – 7309 residenti al 31/12/2017

Dati generali dei residenti

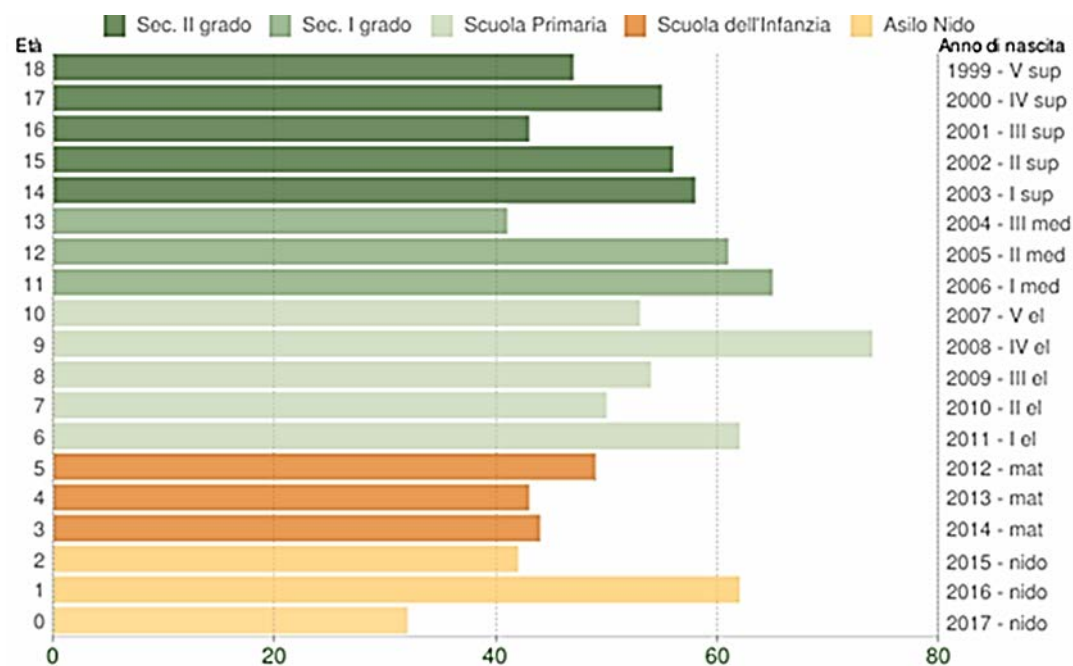
DATI DEMOGRAFICI (Anno 2017)	
Popolazione (N.)	7.309
Famiglie (N.)	3.639
Maschi (%)	48,2
Femmine (%)	51,8
Stranieri (%)	14,0
Età Media (Anni)	48,7
Variazione % Media Annuale (2012/2017)	+0,02



## Dati relativi alle classi di età

POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2017)						
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	70	1,99	66	1,74	136	1,86
3 - 5 anni	54	1,53	82	2,16	136	1,86
6 - 11 anni	202	5,74	156	4,12	358	4,90
12 - 17 anni	167	4,74	147	3,88	314	4,30
18 - 24 anni	183	5,20	178	4,70	361	4,94
25 - 34 anni	346	9,83	365	9,64	711	9,73
35 - 44 anni	473	13,43	488	12,88	961	13,15
45 - 54 anni	597	16,96	606	16,00	1.203	16,46
55 - 64 anni	491	13,94	562	14,84	1.053	14,41
65 - 74 anni	475	13,49	486	12,83	961	13,15
75 e più	463	13,15	652	17,21	1.115	15,26
<b>Totale</b>	<b>3.521</b>	<b>100,00</b>	<b>3.788</b>	<b>100,00</b>	<b>7.309</b>	<b>100,00</b>

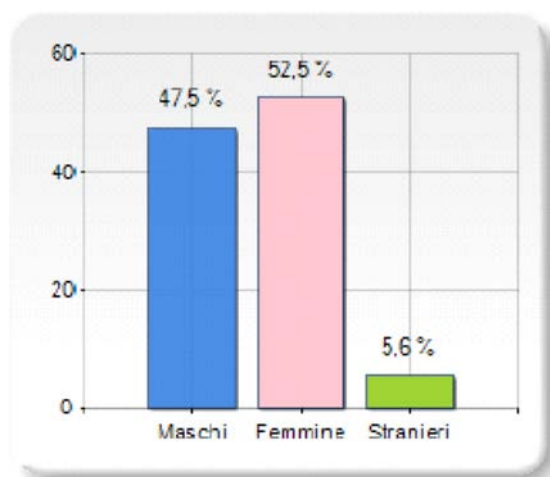
## Dati 2018 della popolazione scolastica



## Comune di Pitigliano – 3757 residenti al 31/12/2017

Dati generali dei residenti

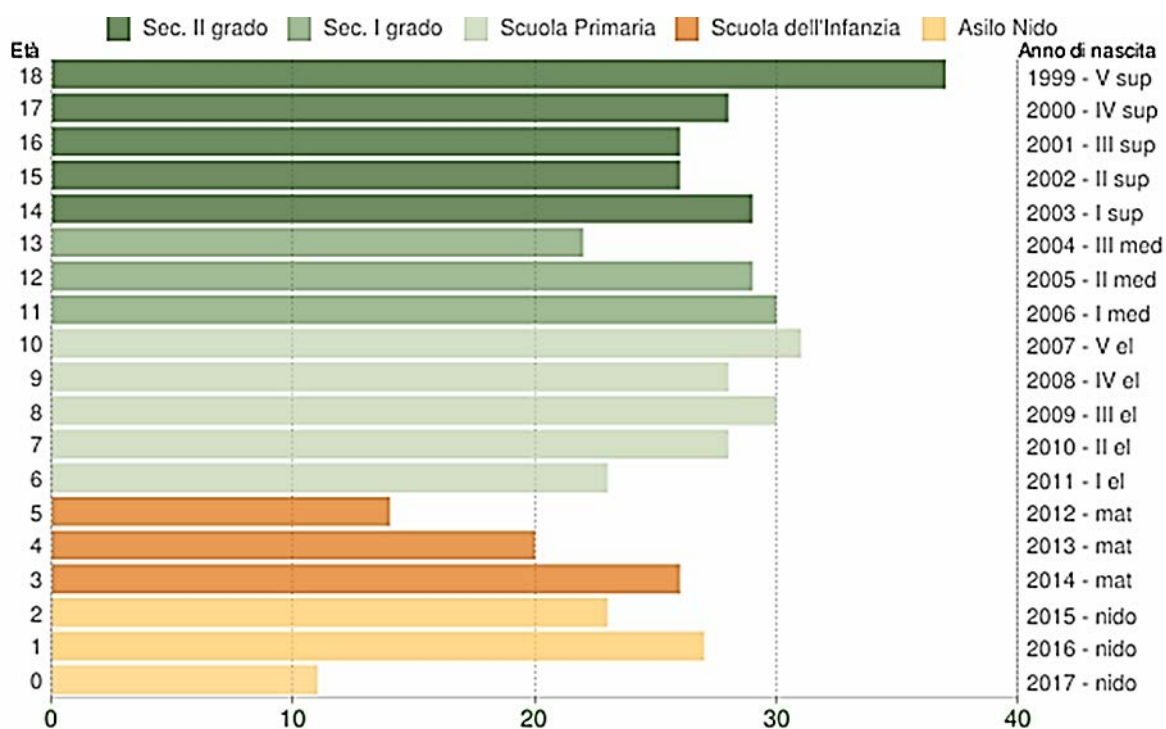
DATI DEMOGRAFICI (Anno 2017)	
Popolazione (N.)	3.757
Famiglie (N.)	1.750
Maschi (%)	47,5
Femmine (%)	52,5
Stranieri (%)	5,6
Età Media (Anni)	49,8
Variazione % Media Annua (2012/2017)	-0,47



Dati relativi alle classi di età

POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2017)						
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	30	1,68	31	1,57	61	1,62
3 - 5 anni	32	1,79	28	1,42	60	1,60
6 - 11 anni	83	4,65	87	4,41	170	4,52
12 - 17 anni	90	5,04	70	3,55	160	4,26
18 - 24 anni	127	7,12	97	4,92	224	5,96
25 - 34 anni	162	9,08	176	8,92	338	9,00
35 - 44 anni	219	12,28	245	12,42	464	12,35
45 - 54 anni	273	15,30	310	15,71	583	15,52
55 - 64 anni	266	14,91	289	14,65	555	14,77
65 - 74 anni	239	13,40	263	13,33	502	13,36
75 e più	263	14,74	377	19,11	640	17,03
<b>Totale</b>	<b>1.784</b>	<b>100,00</b>	<b>1.973</b>	<b>100,00</b>	<b>3.757</b>	<b>100,00</b>

Dati 2018 della popolazione scolastica

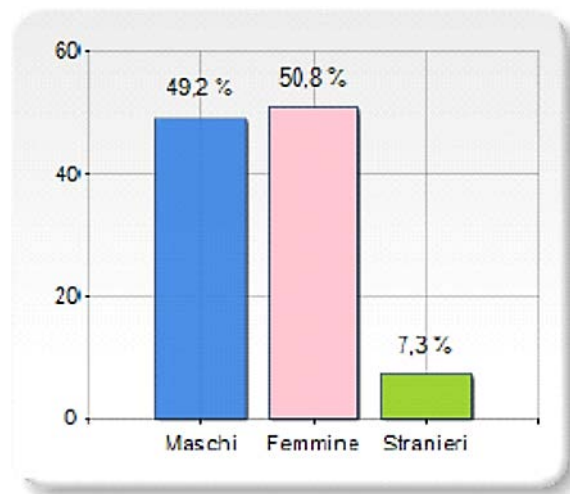




## Comune di Sorano – 3322 residenti al 31/12/2017

Dati generali dei residenti

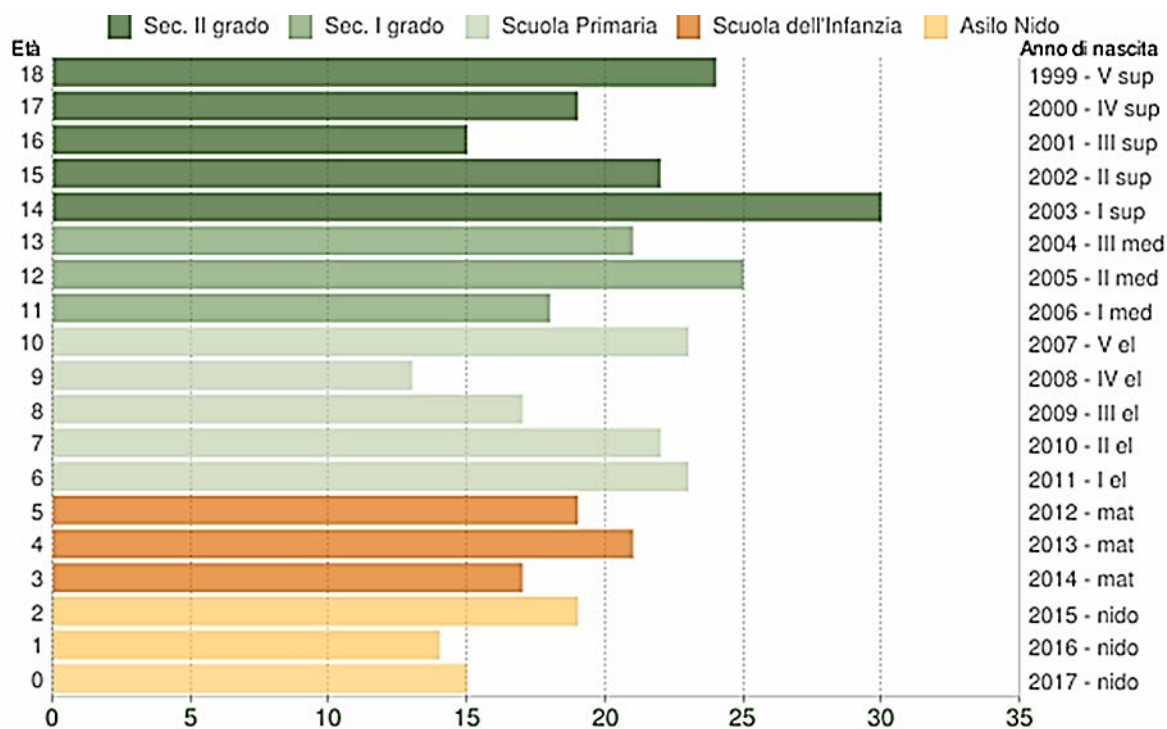
DATI DEMOGRAFICI (Anno 2017)	
Popolazione (N.)	3.322
Famiglie (N.)	1.554
Maschi (%)	49,2
Femmine (%)	50,8
Stranieri (%)	7,3
Età Media (Anni)	51,7
Variazione % Media Annua (2012/2017)	-1,15



## Dati relativi alle classi di età

POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2017)						
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	26	1,59	22	1,30	48	1,44
3 - 5 anni	25	1,53	32	1,90	57	1,72
6 - 11 anni	63	3,85	53	3,14	116	3,49
12 - 17 anni	64	3,91	68	4,03	132	3,97
18 - 24 anni	86	5,26	75	4,45	161	4,85
25 - 34 anni	138	8,44	144	8,54	282	8,49
35 - 44 anni	196	11,98	180	10,68	376	11,32
45 - 54 anni	252	15,40	253	15,01	505	15,20
55 - 64 anni	282	17,24	266	15,78	548	16,50
65 - 74 anni	264	16,14	235	13,94	499	15,02
75 e più	240	14,67	358	21,23	598	18,00
<b>Totale</b>	<b>1.636</b>	<b>100,00</b>	<b>1.686</b>	<b>100,00</b>	<b>3.322</b>	<b>100,00</b>

## Dati 2018 della popolazione scolastica



## Collegamenti stradali principali

Di seguito i principali snodi viari con i capoluoghi di provincia.

Provenienza: GROSSETO

PERCORSO	STRADA	DISTANZA	TEMPO
DA GROSSETO PER MANCIANO	SP159	28 KM	32'
	SS1 - SR74	66 KM	1h 11'

Provenienza: ORVIETO

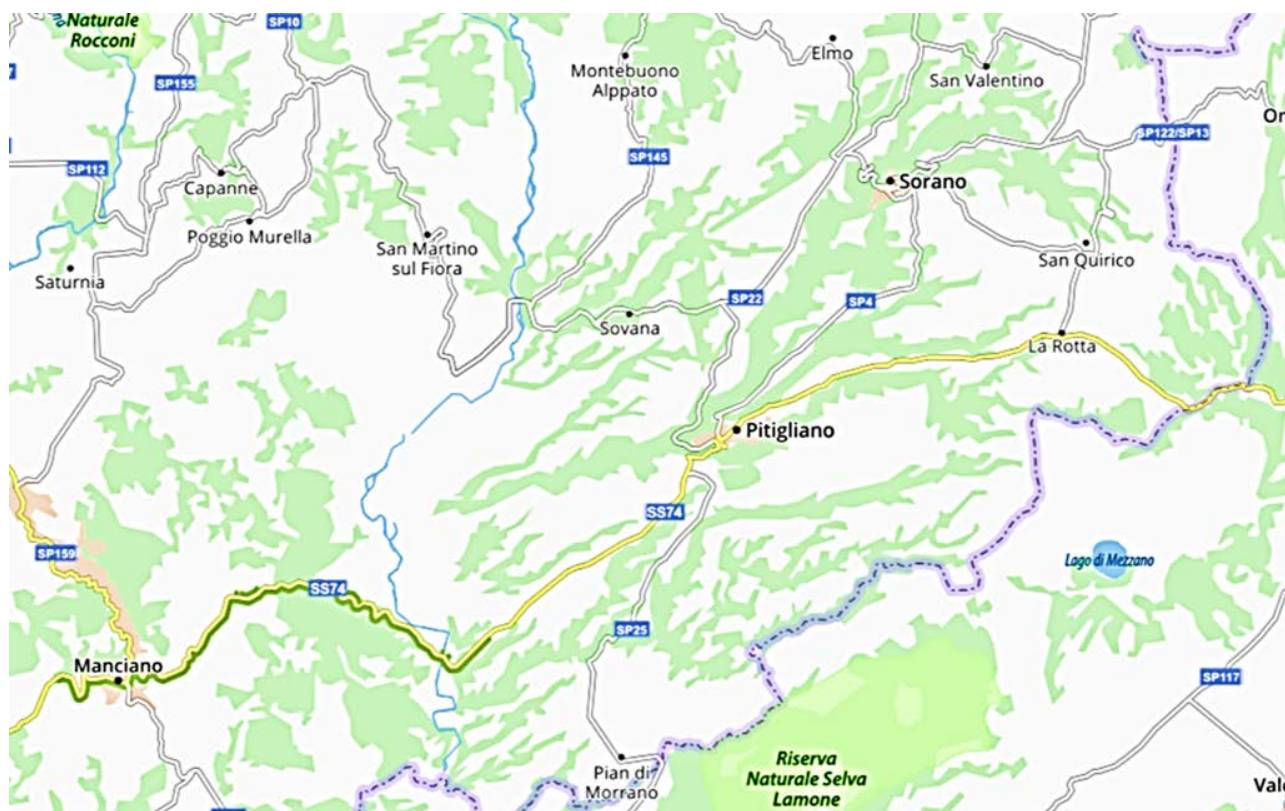
DA ORVIETO PER PITIGLIANO	ex SS71 Umbro Casentinese Romagnola e SR74	52 KM	55'
------------------------------	---	-------	-----

Provenienza: SIENA - FIRENZE

DA SIENA PER SORANO PITIGLIANO	SR2 - SP95 - SP4	24 KM	27'
-----------------------------------	------------------	-------	-----

Provenienza: VITERBO - ROMA

DA VITERBO PER PITIGLIANO	SR2 - SP8 e SP9 - SR74	55 KM	57'
------------------------------	------------------------	-------	-----



## **Valutazione dei rischi**

Di seguito una breve valutazione dei rischi presenti nel territorio.

### **RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Il rischio produce effetti di:

- Destabilizzazione dei terreni e delle rocce, frane
- Pericolosità idraulica connessa ad esondazioni dei corsi d'acqua.

Le frane nel nostro territorio sono un problema piuttosto sentito, sono più di 600 i dissesti attivi individuati ed attribuibili solo in minima parte alla riattivazione di antichi processi di destabilizzazione, molti eventi hanno interessato aree agricole, ma soprattutto hanno interessato la rete viaria ed alcuni centri abitati.

Se allo stato attuale i corsi d'acqua maggiori possono essere ritenuti in parziale condizioni di sicurezza, un'ampia gamma di problematiche si presenta nella gestione dei corsi d'acqua minori; infatti molti di questi hanno un regime torrentizio (Elsa, Trasubbie, Albegna) e talora hanno determinato esondazioni improvvise con il coinvolgimento di aree abitate e attraversate da importanti arterie stradali, da segnalare sono anche i tempi di corrivazione dei corsi d'acqua sopradescritti sono particolarmente brevi.

In questo quadro è da prendere in considerazione in modo completo anche l'andamento climatico stagionale che influenza fortemente, o comunque concorre sempre in caso di eventi straordinari, i vari parametri fondamentali per la determinazione della probabilità di accadimento degli eventi critici, così come la valutazione dei danni attesi.

Basti pensare come nel periodo autunno / invernale e primaverile l'andamento pluviometrico influenza enormemente i dissesti del territorio ed il regime idrometrico dei corsi d'acqua.

Più avanti è inserita una analisi speditiva, su macro scala, del rischio idraulico e idrogeologico nel nostro territorio e sono analizzate con le apposite schede due situazioni specifiche che si attivano ogni qualvolta si verificano precipitazioni intense.

### **Divisione in aree**

Le aree sono distinte sulla base della pericolosità ossia, la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Gli studi e le mappe a cui si fa riferimento derivano dalle Autorità di bacino distrettuale dell'appennino centrale e settentrionale.

### **Area del fiume Fiora**

Sulla base delle cartografie tecniche a disposizione, noti i livelli massimi raggiunti nelle sezioni dalle piene di assegnato tempo di ritorno, sono state tracciate le aree di possibile esondazione del Fiume Fiora, che vengono riportate in relativa cartografia.

Dalla fasce delimitate si evince che le aree eventualmente inondabili riguardano esclusivamente le pertinenze fluviali con limitato impatto sulle strutture civili del territorio ed esclusivamente possono riguardare i ponti stradali sui fiumi

Le sole aree urbane delle frazioni di **S.Quirico e Elmo nel comune di Sorano** realizzate mediante il tombamento di torrenti locali possono costituire rischi di alluvione sulle abitazioni e sulle strutture civili circostanti qualora si verificassero fenomeni di piogge intense localizzate. Per tale fenomeni le procedure di allerta meteo previsti dalla DRT n. 395 del 7 aprile 2015 non trovano applicazione in quanto i sottobacini indicati hanno tempi di corrivazione limitatissimi.

### **Zona di competenza del bacino del Tevere**

Non sono stati riscontrati evidenti rischi idraulici nel territorio di Sorano.

Le uniche problematiche che potrebbero riguardare esclusivamente le pertinenze fluviali con limitato impatto sulle strutture civili del territorio si riferiscono a:

- il Torrente Stridolone
- il Fosso Rigognano
- il Fosso dei Roggi con possibile erosione innescante piccoli movimenti franosi presso la frazione di Montevitozzo nel comune di Sorano

### **Area del fiume Ombrone**

L'orografia del Bacino Regionale Ombrone è costituita essenzialmente dai rilievi del Preappennino Toscano; partendo dalle sorgenti si incontrano, in destra idrografica, i Monti del Chianti, della Montagnola Senese e, più a Sud, la parte collinare che lo separa dal bacino del Bruna, mentre in sinistra idrografica, dalla foce, lo spartiacque si incontra con i Monti dell'Uccellina, con il gruppo del Monte Amiata e la Dorsale Cetona-Radicofani. Arealmente si individua la parte di territorio a carattere collinare, quella a carattere tendenzialmente montuoso e quella di pianura costiera. Ai fini della individuazione delle problematiche idrogeologiche il territorio del Bacino è stato suddiviso in tre "macro-zone" e la parte centrale; corrispondente agli Ambiti Idrografici Omogenei XI Albegna e IX Trasubbie, è quella che interessa il territorio dei Comuni di Scansano e Manciano

Dall'Analisi delle documentazioni ufficiali non sono stati riscontrati evidenti rischi idraulici nel territorio di Manciano ma anche in questo caso le problematiche che potrebbero riguardare esclusivamente le pertinenze fluviali hanno un limitato impatto sulle strutture civili del territorio ed in particolare si riferiscono a:

- il fiume Albegna nel comune di Manciano presso Marsiliana con allagamenti delle pertinenze fluviali e limitrofi campi agricoli
- Il torrente Elsa ed affluenti nel comune Manciano con allagamenti delle pertinenze fluviali e tratti della strada S.R. 74 in loc Pinzuto di Marsiliana

### **Pericolosità e rischio frana**

Le aree sono distinte sulla base della pericolosità ossia, la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo si verifichi in una data area e in un dato periodo di tempo.

*Aree pericolosità da frana molto elevata*

*Aree a pericolosità da frana elevata*

*Aree a media pericolosità da frana*

*Aree a bassa pericolosità da frana*

### **Zona del fiume Fiora**

In tale zona si rileva la presenza di aree soggette a dissesti geomorfologici di grosse dimensioni che interessano anche nuclei urbani.

***Aree a pericolosità da frana molto elevata***

*Aree a pericolosità da frana molto elevata*

Si tratta delle aree caratterizzate da un evidente dissesto geomorfologico da mettere in relazione alla presenza di fenomeni di instabilità gravitativa di versante.

Le aree di maggiore pericolosità riscontrate sono quelle presso i centri abitati della rupe dei centri storici di Pitigliano, Sorano e Sovana nel comune di Sorano.

Si segnalano inoltre altre aree a rischio nel territorio del **comune di Sorano**.

- Località a sud di Poggio Fiorentino: frana attiva in terreni toscani
- Località a sud di Case Conti: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri

- Località affluenza Fosso Reto-fiume Fiora: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località Fosso Reto: frana attiva (complessa) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località Poggio Bronzino: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a sud della provinciale n°34 a nord del Podere Valentino: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a nord del Podere Valentino: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località a sud-est di Case Laschi: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località a sud del Podere Valentino: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a sud di Case Ruggiai: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a nord-est di Montebuono: frana attiva (con scorrimenti) in terreni liguri
- Località a nord-est di Montebuono: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località a est di Poggio Serafino: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località Fornace: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a ovest del Podere Castel Sereno: frana attiva in terreni vulcanici
- Località a est di Montebuono: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a sud-est di Montebuono: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località Case Dondolini: frana attiva con scarpata di frana in terreni toscani
- Località a nord di Fontana Foscona: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località Case Romaldi: frana attiva (complessa e con scorrimento) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località a est di I Capannoni: frana attiva in terreni toscani
- Località Case Pennacchi: frana attiva (colata)in terreni liguri
- Località Case Gatti: frana attiva (colata) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località a ovest di Case Gatti: frana attiva (colata)in terreni liguri
- Località a nord-ovest di Case Foschini: frana attiva (colata)in terreni liguri
- Località a nord-ovest del Podere Caggio in prossimità della provinciale n°34: frana attiva (colata)in terreni liguri
- Località a ovest del Podere Caggio: frana attiva (colata)in terreni liguri
- Località a sud di I Capannoni: frana attiva con scarpata in terreni quaternari
- Località a ovest di Poggio Capraio sul Fosso Buffaldone: frana attiva (colata)in terreni liguri

- Località a sud-est di Case Foschini sul Fosso Picciolana in prossimità della strada comunale “il poderetto”: frana attiva (con scorrimento) con scarpata di frana in terreni liguri
- Località a nord di Case Carbonaio sul Fosso del Giglio: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a sud di Podere Rocca in prossimità della provinciale n°145: frana attiva (colata) in terreni liguri
- Località a ovest di Podere Pidocchio sulla strada comunale “il poderetto”: frana attiva (con scorrimento) in terreni liguri
- Località Sorano: frana attiva con scarpate soggette a fenomeni di crollo
- Località a est del Podere del Bosco I° sul Fosso Calesina: frana attiva in terreni vulcanici
- Località a ovest di Podere Poggio Pampino: frana attiva in terreni vulcanici
- Località Sovana: frana attiva con scarpate soggette a fenomeni di crollo
- Località Monticelli: frana attiva (colata) in terreni liguri

Si segnalano inoltre altre aree a rischio nel territorio del **comune di Manciano**.

- Località a sud di Poggio Murella: frana attiva
- Località. Le Crine S. Martino Sul Fiora
- Località Poggio Capanne

Si segnalano inoltre altre aree a rischio nel territorio del **comune di Pitigliano**.

- Località a sud di Poggio Ornelleta: frana attiva
- Località. Terra Rossa frana attiva
- Località Rusceti e Mirafiora

### **Zona di competenza del bacino del Tevere**

Dall'Analisi dei dati e dei documenti relativi al Bacino del Tevere si rileva la presenza di aree soggette a dissesti geomorfologici.

#### **Aree a rischio da frana molto elevato**

Si tratta di aree caratterizzate da un evidente dissesto geomorfologico da mettere in relazione a fenomeni di instabilità gravitativa di versante e alla presenza di beni vulnerabili (edifici, strade, infrastrutture, popolazione):

- Località Case Orientali frana attiva con superficie pari a 0,136 ettari
- Località S.Giovanni delle Contee frana attiva con superficie pari a 0,073 ettari



## **Area del fiume Ombrone**

L'orografia del Bacino Regionale Ombrone è costituita essenzialmente dai rilievi del Preappennino Toscano; partendo dalle sorgenti si incontrano, in destra idrografica, i Monti del Chianti, della Montagnola Senese e, più a Sud, la parte collinare che lo separa dal bacino del Bruna, mentre in sinistra idrografica, dalla foce, lo spartiacque si incontra con i Monti dell'Uccellina, con il gruppo del Monte Amiata e la Dorsale Cetona-Radicofani. Arealmente si individua la parte di territorio a carattere collinare, quella a carattere tendenzialmente montuoso e quella di pianura costiera. Ai fini della individuazione delle problematiche idrogeologiche il territorio è stato suddiviso in tre "macrozone" e la parte centrale, corrispondente agli Ambiti Idrografici Omogenei XI Albegna e IX Tra subbie, è quella che interessa il territorio del Comune di Manciano.

Dall'Analisi dei documenti si rileva la presenza di aree soggette a dissesti geomorfologici da mettere in relazione a fenomeni di instabilità gravitativa di versante. Qui di seguito sono elencati i dissesti censiti:

### **Aree a rischio da frana molto elevato**

#### **Comune Manciano**

- Poggio Pancotta - Crocina di Saturnia
- S.P. 10 - Poggio Saturnino
- S.P. 10 - Poggio Saturnino
- S.P. 10 - Km 9
- S.P. 10 - Poggio Capanne
- S.S. 74 - Fornace
- S.S. 74 - Fornace
- Casa Querciole
- Poggio Mario
- Pod. S. Giselda

#### **Eventi meteo estremi (temporali forti)**

Specifica attenzione va data ai fenomeni meteorici estremi che, accompagnati spesso da venti forti, trombe d'aria, grandine e fulminazioni, risultano sempre più diffusi negli ultimi anni.

Allo stato attuale gli eventi pluviometrici intensi e di breve durata (temporali forti, grandine, trombe d'aria...), non sono prevedibili con sufficiente accuratezza, temporale e spaziale, ai fini

dell'allertamento, in conseguenza di questo i bollettini del Centro Funzionale Regionale non possono quantificare l'esatto danno atteso, ma soprattutto l'aumento di probabilità di accadimento del fenomeno che pertanto potrebbe colpire con medesima magnitudo anche con colori di allertamento differenti.

In considerazione di questo è necessario fare un distinguo, nelle procedure di allerta locali, quando si tratta di eventi di elevata magnitudo che insistono per tempi relativamente brevi su di un territorio poco esteso rispetto ad eventi, anche significativi che sono però spalmati su di una fascia temporale maggiore.

Una conferma dell'importanza del problema lo abbiamo nei dati regionali sugli eventi alluvionali accorsi tra il 2012 ed il novembre del 2014.

Nell'immagine sottostante possiamo notare che tra le 15.30 del giorno 14/10 alle ore 16, le precipitazioni cumulate passano da 10 mm a circa 120 mm, lo scenario che si determina è un innalzamento idrometrico rapidissimo in tutto il reticolo minore dell'area colpita dall'evento.

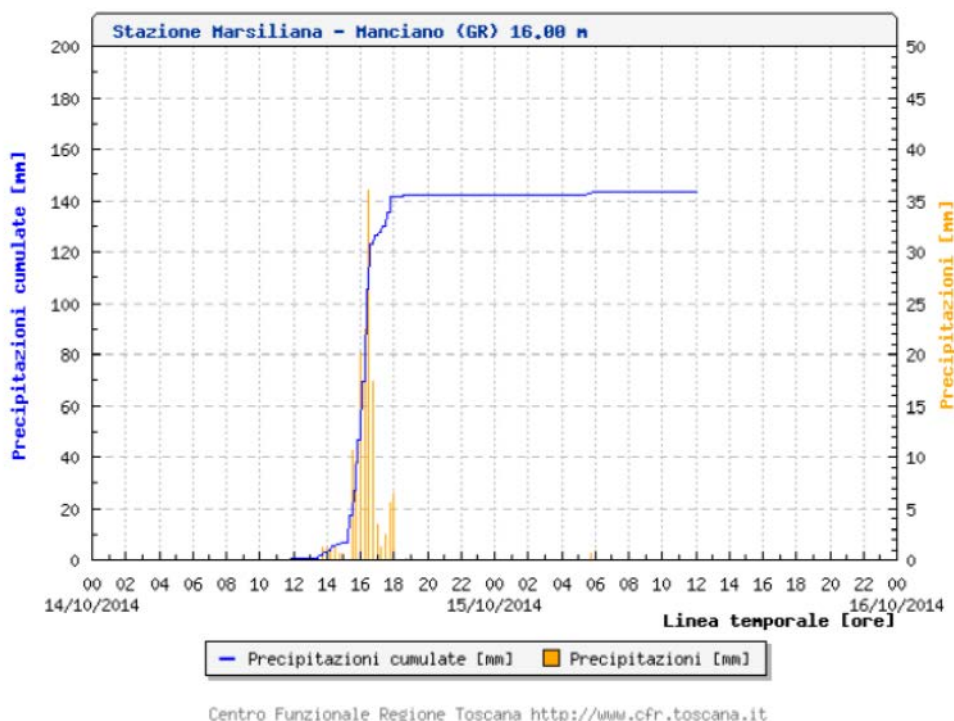
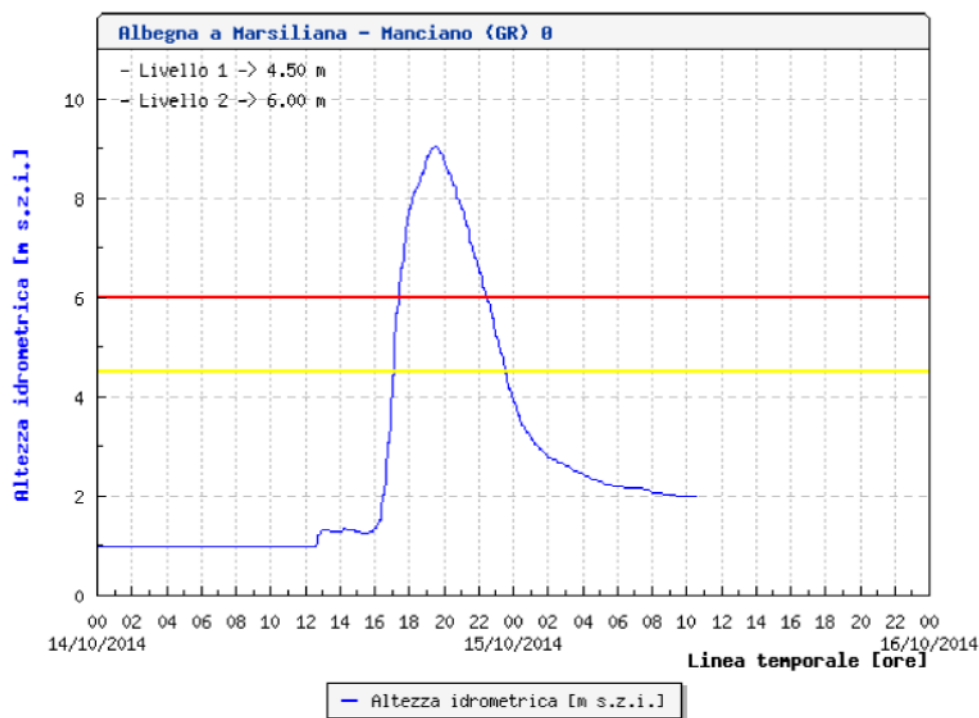


Fig. 2 – Pluviogramma stazione di Marsiliana



Servizio Idrologico Regione Toscana <http://www.sir.toscana.it>

Il ripetersi, con cadenza quasi annuale, di questi fenomeni, impone di adottare procedure più cautelative nell'attività di informazione alla popolazione e nel monitoraggio del territorio ogni qualvolta i bollettini regionali evidenzino criticità riguardanti i temporali forti.

Inoltre deve essere segnalato che, come avvenuto nell'evento alluvionale dell'ottobre 2014, i tempi dall'inizio dei fenomeni meteorici all'esondazione dei corsi d'acqua risultano essere ristretti, in particolare in quelle aree dove i tempi di corrivazione sono ridottissimi. Tali aree corrispondono, nel territorio dell'Unione dei Comuni, ai corsi d'acqua più piccoli e di lunghezza contenuta che sono tutti indicati nella cartografia digitalizzata.

Questo tipo di scenario, che si manifesta con sempre più frequenza, rende necessaria una gestione attenta del controllo del territorio ma, soprattutto, dell'informazione preventiva e della comunicazione a fenomeni iniziati.



## **Conclusioni**

Sulla base dell'analisi del rischio idraulico e idrogeologico, il piano evidenzia, con specifiche schede, le aree che in passato hanno creato problemi anche gravi.

L'analisi non è però da considerarsi esaustiva ma, integrata con i piani strutturali dei comuni e con i documenti delle autorità di bacino distrettuali dell'appennino centrale e settentrionale, deve servire da base per dare una priorità nei controlli da effettuare sul territorio quando vengono previsti eventi avversi da parte del Centro Funzionale Regionale.

Sarà poi la conoscenza del territorio stesso, il flusso di informazioni continuo durante le fasi iniziali degli eventi, l'attenta valutazione delle cartografie a consentire la definizione delle strategie per la gestione delle emergenze.

## RISCHIO NEVE E GIACCIO

Al verificarsi di precipitazioni nevose o di gelate nelle ore notturne, le normali condizioni per la gestione della circolazione stradale vengono a modificarsi, creando possibili disagi e rischi per la popolazione.

La Protezione Civile dovrà intervenire, a supporto dei gestori in via ordinaria della viabilità, per garantire la circolazione e l'assistere eventuali persone in pericolo o rimaste isolate.

In considerazione della discrepanza tra le forze che i Comuni, l'Unione e la Provincia possono mettere in campo, e le dimensioni del territorio da gestire, è quanto mai auspicabile un coinvolgimento della popolazione attraverso l'attuazione di buone prassi comportamentali.

La popolazione può contribuire a limitare il disagio ed i rischi connessi con lo scenario, evitando l'uso dei veicoli se non strettamente necessario, liberando dalla neve porzioni di marciapiede dinanzi alle proprie abitazioni o segnalando tempestivamente, ai numeri



forniti dai comuni o ai numeri del soccorso pubblico, situazioni che potrebbero potenzialmente diventare critiche in breve tempo (isolamento di centri abitati, presenza di persone che necessitano di cure mediche non differibili...)

Infine è importante ricordare che, durante gli eventi previsti per questo scenario, anche l'incolumità dei pedoni può essere a rischio in caso di formazione di lastre di ghiaccio su strade e marciapiedi.

## **Scenario di rischio**

Il territorio dell'unione si estende dalla quota di c.a. 17 m s.l.m. (zona più ad ovest del comune di Manciano) fino a più di 600 m s.l.m. (a nord del Comune di Sorano). I capoluoghi dei comuni di Manciano, Pitigliano e Sorano si trovano rispettivamente ad una quota media di 350 m s.l.m., 430 m s.l.m. e 400 m s.l.m..

Per il Comune di Manciano particolare attenzione va riservata ad alcune aree del capoluogo e alle zone esposte nella parte più a nord del Comune, con particolare riferimento alle Frazioni di Poggio Murella e San Martino sul Fiora.

In tali aree è possibile che si verificano fenomeni nevosi con maggior frequenza e consistenza rispetto al resto del territorio comunale.

Per il Comune di Pitigliano, dove la criticità è meno presente, le maggiori criticità sono rappresentate dagli accumuli nevosi sulle strade dei centri abitati e dalle principali direttrici rurali non asfaltate che uniscono le frazioni.

Per il Comune di Sorano particolare attenzione va riservata alla zona della frazione di Montevitozzo, in quanto risulta essere la zona con l'altitudine maggiore dell'intero territorio e quindi con possibilità di fenomeni nevosi più frequente e consistente rispetto al resto del territorio, inoltre nella strada di accesso all'abitato di Montevitozzo (Prima della Chiesa) la presenza di un dosso, che merita accorgimenti nelle fasi di rimozione della neve.

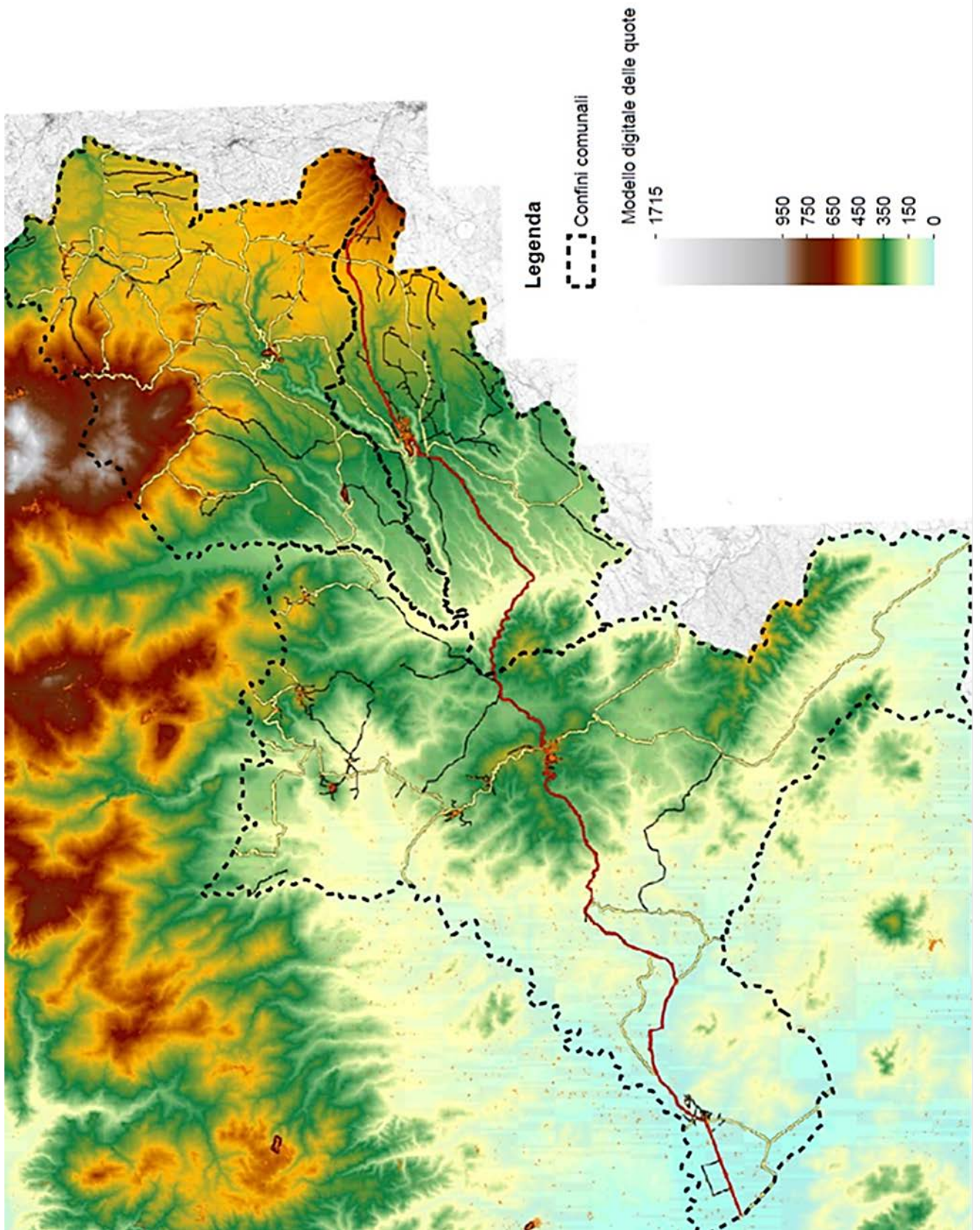
## **Scenario di danno**

Le precipitazioni nevose possono causare disagi sulla base dell'estensione dei fenomeni, della durata e dell'intensità. Concorrono a definire il danno atteso anche altri parametri meteorologici quali temperature notturne, intensità e direzione del vento.

Gli eventi più intensi possono causare la caduta di alberi, linee elettriche e telefoniche, l'isolamento di frazioni, case sparse o strutture ricettive. Raramente potrebbero verificarsi collassi dei tetti per il peso della neve, questo in particolare per baracche o annessi agricoli.

Nella pagina seguente è inserito un estratto della cartografia che evidenzia l'elevazione del territorio e le maggiori vie di comunicazione.





## RISCHIO SISMICO

Attualmente, secondo la classificazione sismica della Regione Toscana, approvata con Delibera GRT n. 421 del 26/05/2014, l'intero territorio intercomunale è situato in Zona sismica 3.

Per un ipotetico scenario di danno, pur in considerazione delle modifiche subite dall'edificato, si è fatto riferimento all'evento massimo storico risentito nell'area. Il sisma preso come riferimento è avvenuto il **10 Settembre 1919** con epicentro lat. 42°85', long. 11°75', localizzato nei Comuni di Piancastagnaio, Castell'Azzara e Proceno.

La sua intensità è stata pari al IX grado della scala M.C.S. (Mercalli, Cancani, Sieberg), corrispondente ad una magnitudo scala Richter di circa 5.2 (5.5) - 6. Tale sisma ebbe come direzione di massima propagazione Nord-Est /Sud-Ovest e di minima Sud-Est/Nord-Ovest interessando il Comune di Sorano con un'intensità pari al VI-VII grado (M.C.S) e magnitudo 4.2 (4.6.) – 4.7 (5.1.).

Notizie di quel terremoto sono riportate: nel "Macrozeismic questionnaires" del USCMG, nel "Bollettino sismico dell'anno 1919", nel volume "Terremoti d'Italia nel periodo 1899-1933" tratto dagli Annali dell'Università Centrale di Meteorologia e Geodinamica (Roma 1935) e in "Atlas of isoseismal maps of italian earth quakes" Progetto finalizzato di Geodinamica del 1985.

Per la definizione dello scenario si è utilizzato il modello provvisorio "Quarter" elaborato dal Servizio Sismico Nazionale e ad oggi in fase di aggiornamento.

L'elaborazione del modello consente di aggiornare gli effetti di un evento storico sulla base di dati relativi alla densità abitativa (fonte ISTAT 1991) e all'analisi della vulnerabilità delle strutture abitative presenti sul territorio, fornendo tre scenari di danno: minimo, medio e massimo. Per quanto riguarda Scansano si sono utilizzati gli stessi dati del Comune di Manciano che, pur risultando più o meno alla stessa distanza dall'epicentro del terremoto, risulta avere le stesse tipologie e caratteristiche costruttive degli edifici nonché una popolazione sia per numero che per dislocazione del tutto simile a quella di Manciano.

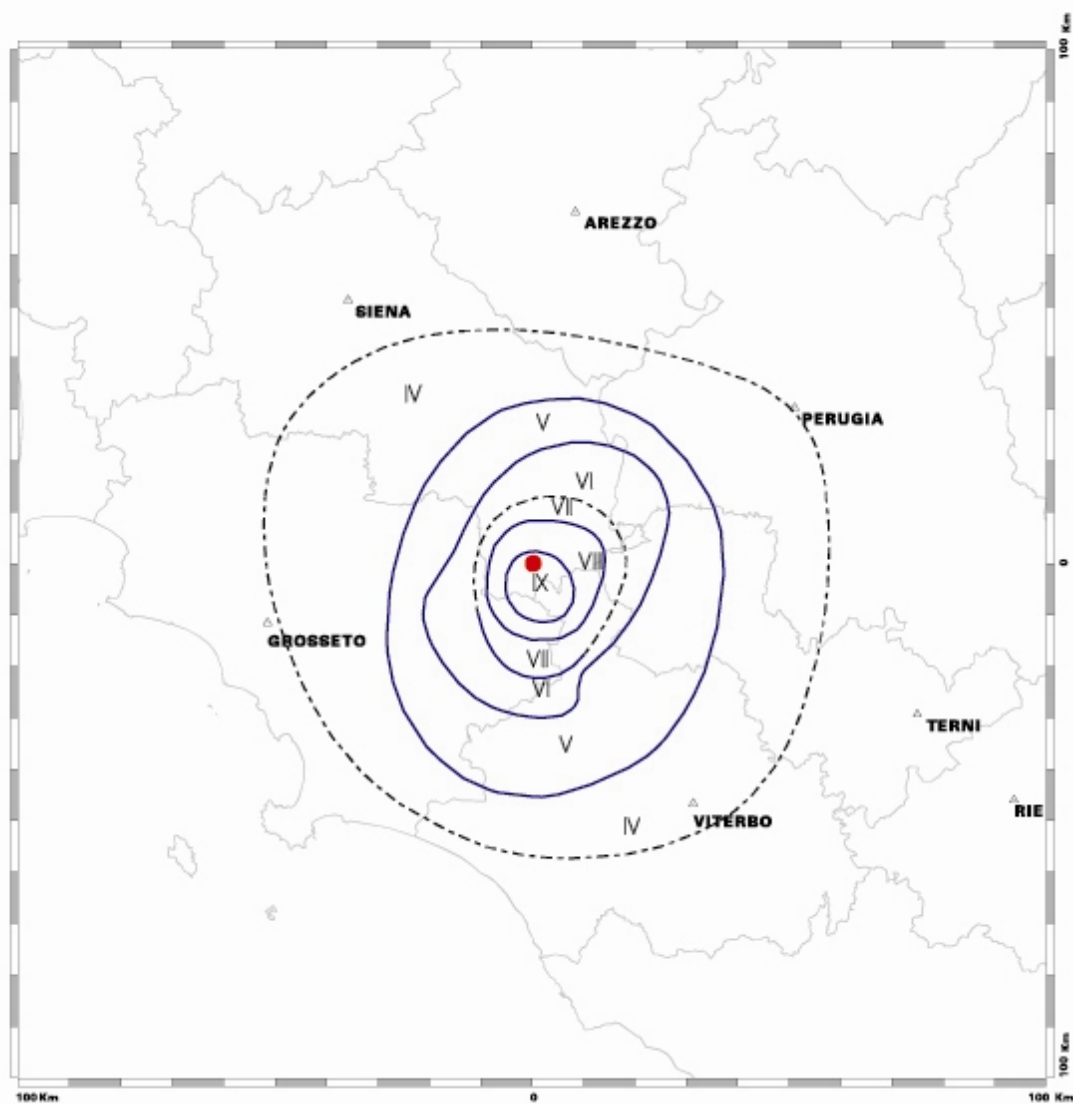
### **Scenario dell'evento atteso elaborato dal Servizio Sismico Nazionale**

Il sisma preso come riferimento si è verificato il **10 Settembre 1919** con epicentro lat. 42°85', long. 11°75', localizzato nei Comuni di Piancastagnaio, Castell'Azzara e Proceno. La sua intensità è stata pari al IX grado della scala M.C.S.



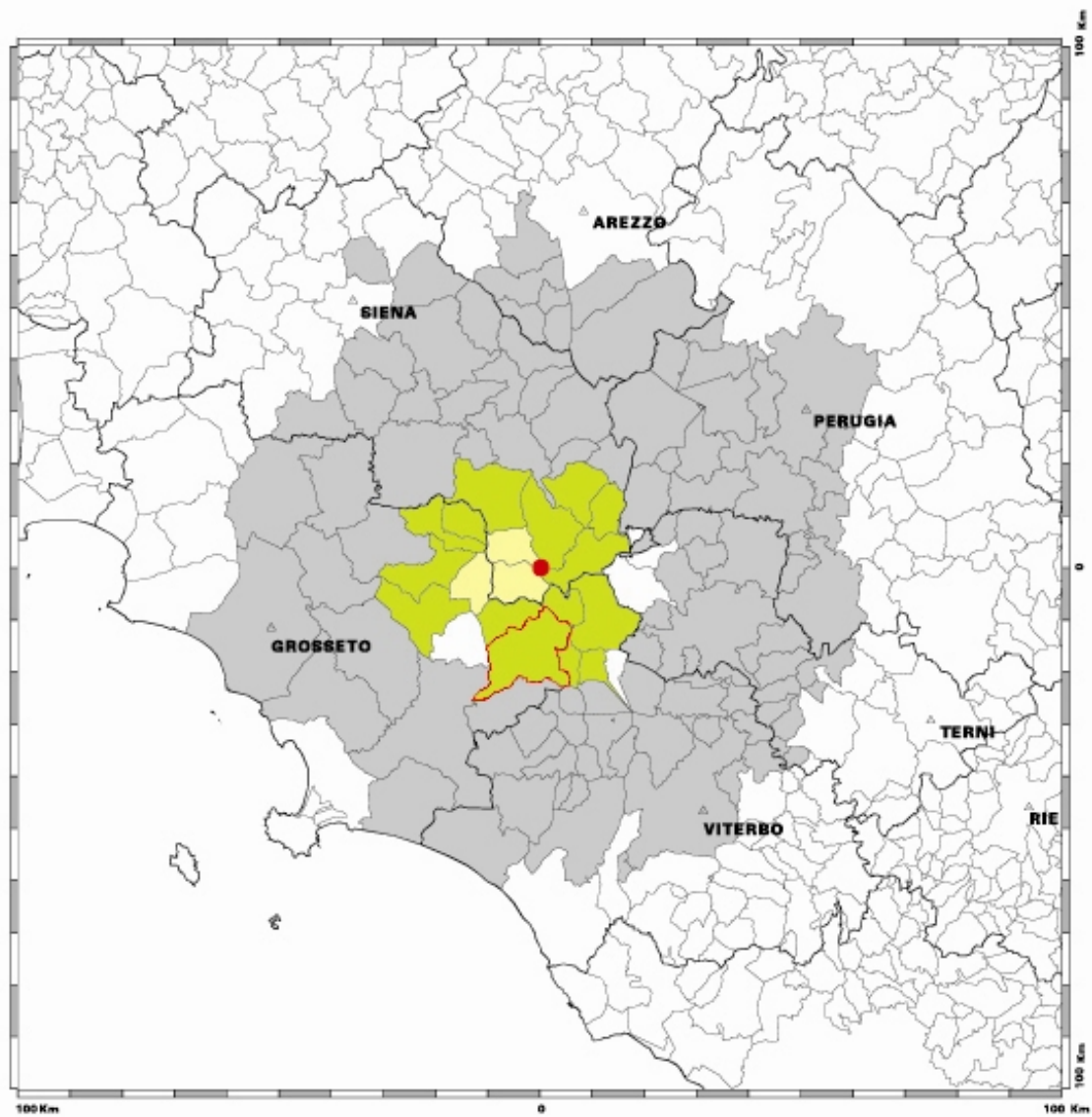


Fig. 2 Localizzazione dell'evento

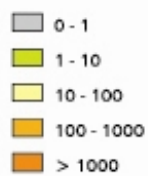


**Fig. 3 Campo macrosismico. Terremoto del: 1919\_SEP**

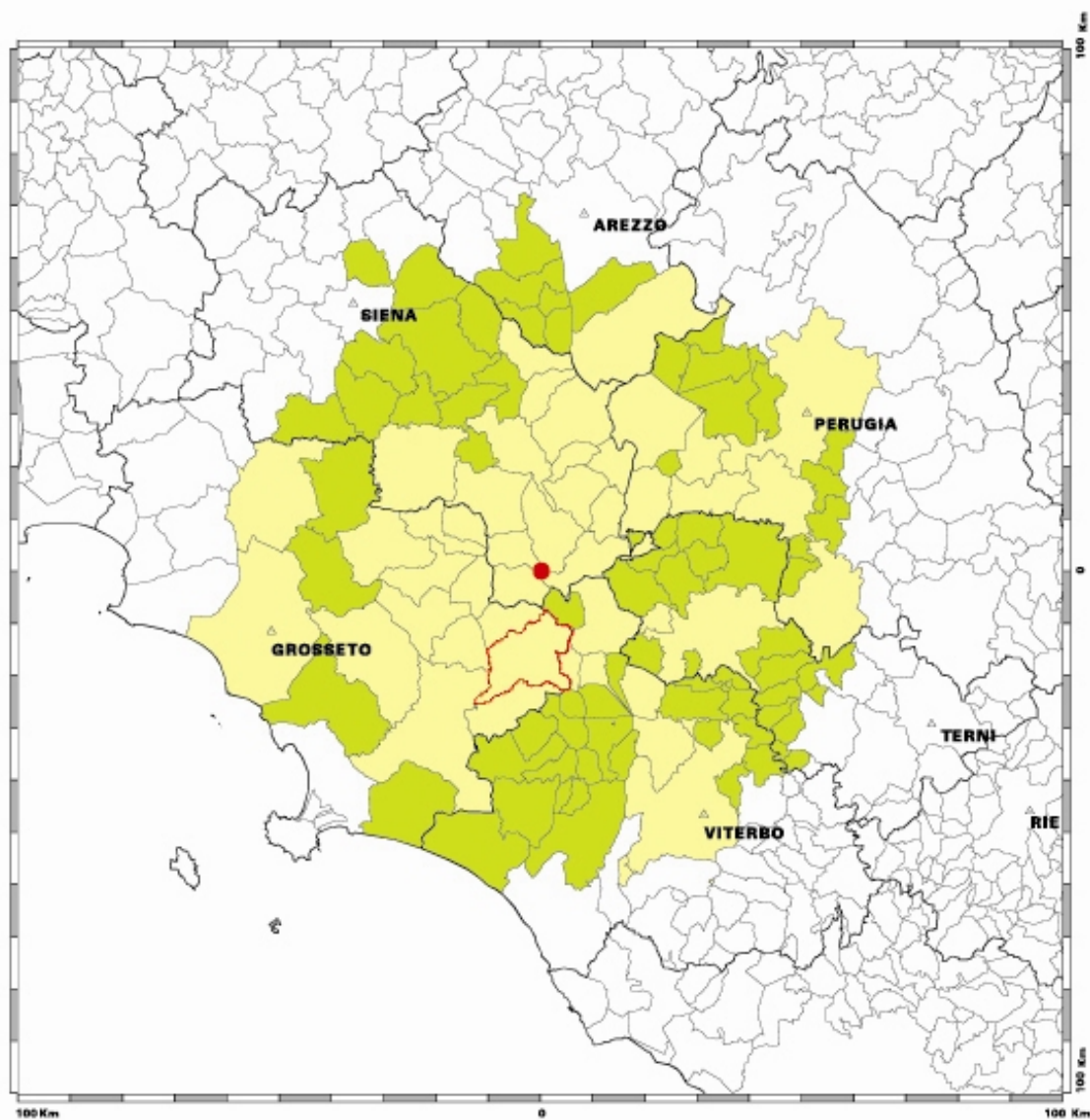
Fonte: Atlas of isoseismal maps of Italian earthquakes (CNR-PFG 1985)  
Scala 1:1.100.000



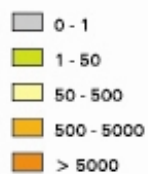
**Fig. 5** Crolli totali attesi



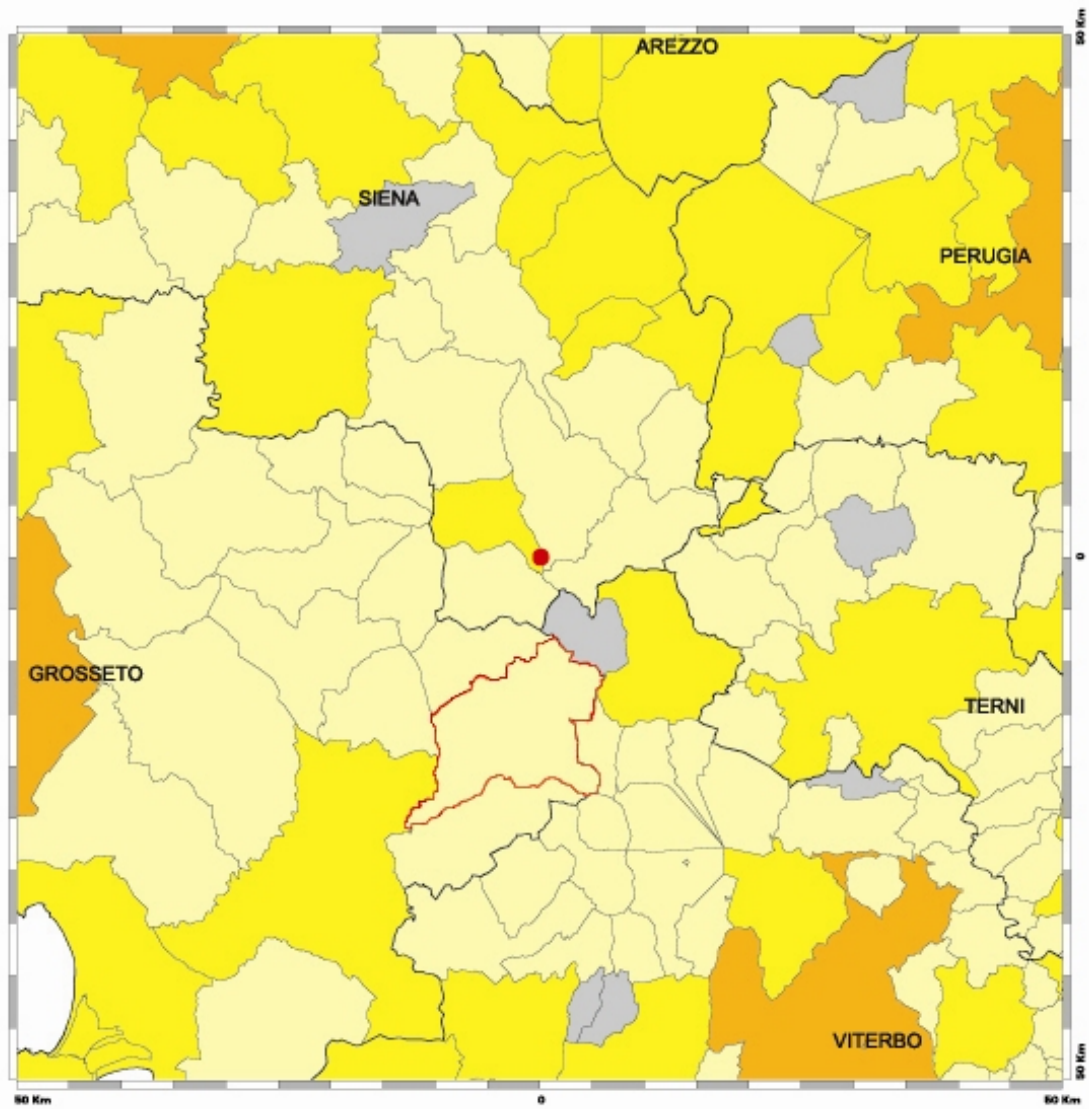
Fonte: Elaborazione del SSN  
Scala 1:1.100.000



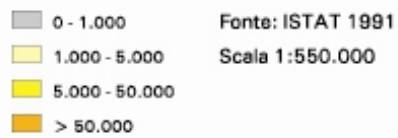
**Fig. 6** Abitazioni inagibili attese



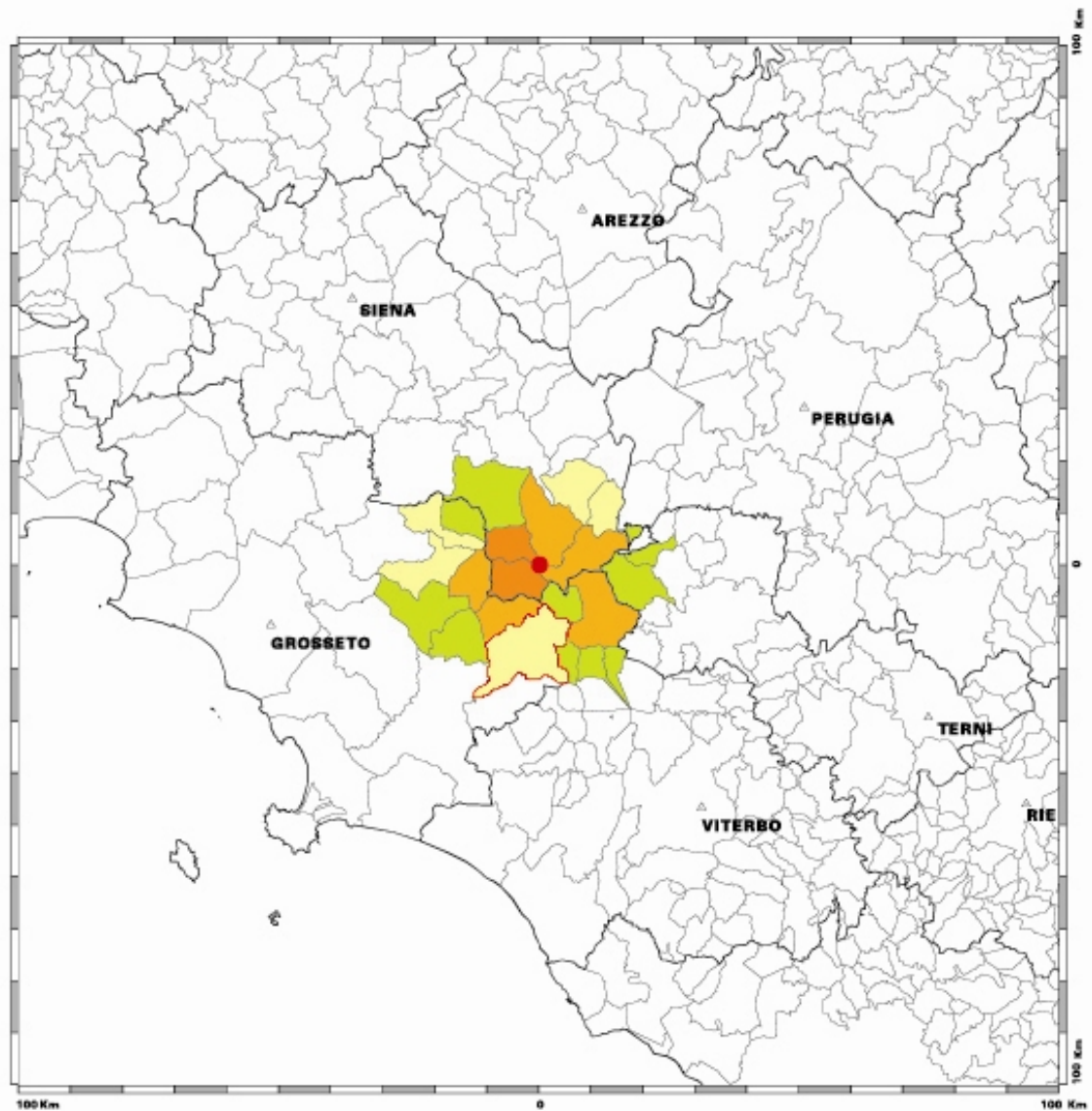
Fonte: Elaborazione del SSN  
Scala 1:1.100.000



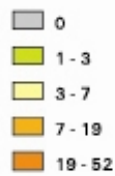
**Fig. 7 Popolazione residente**



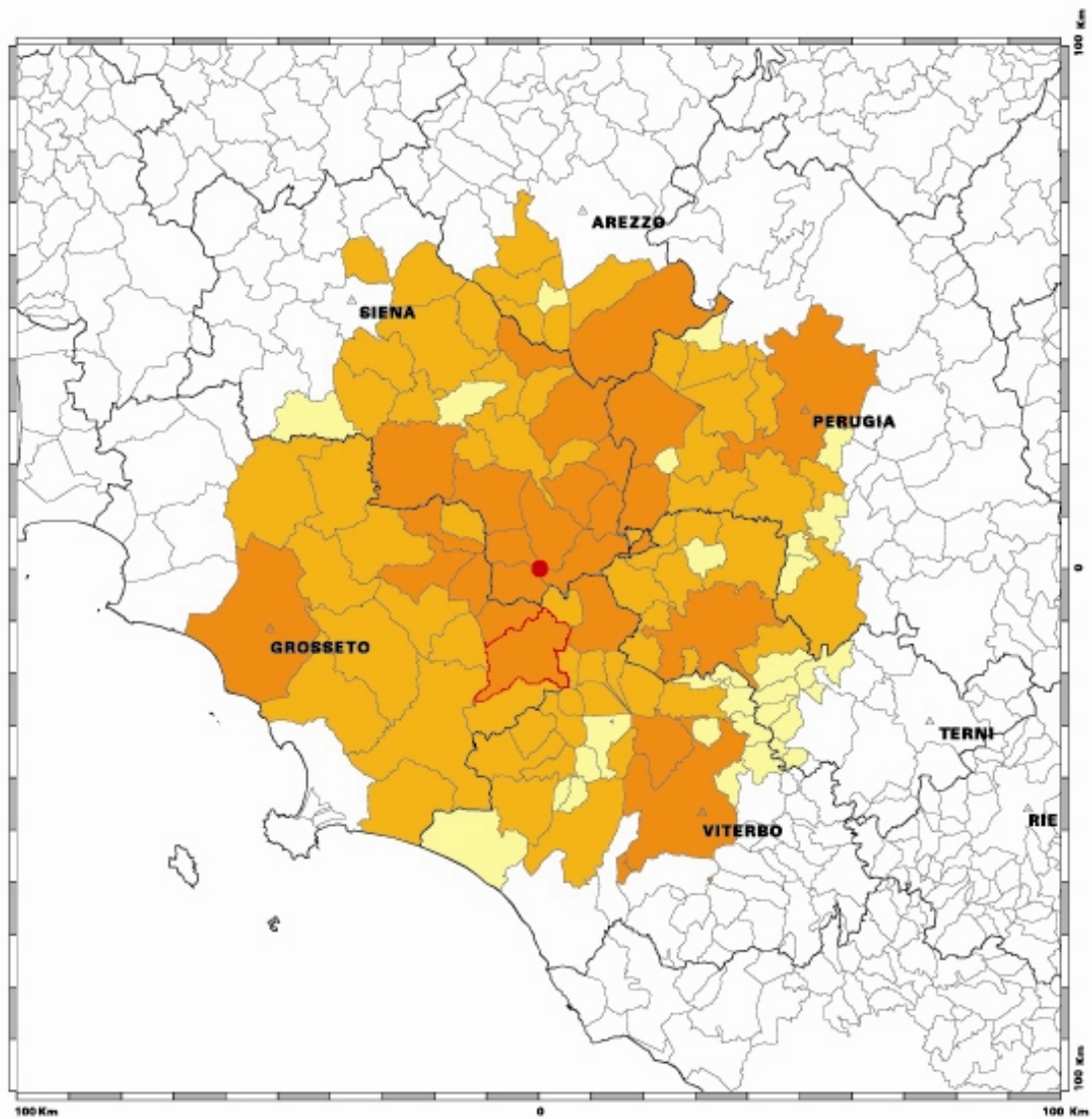




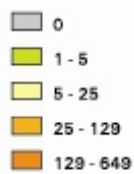
**Fig. 8** Valori attesi della popolazione coinvolta in crolli



Fonte: Elaborazione del SSN  
Scala 1:1.100.000



**Fig. 9** Valori attesi della polazione senza tetto



Fonte: Elaborazione del SSN  
Scala 1:1.100.000

## Stime dei danni elaborate dal Servizio Sismico Nazionale

Viene riportata, a livello comunale, la stima delle abitazioni crollate, inagibili, danneggiate e infine delle abitazioni sostanzialmente intatte.

- per **abitazioni crollate** si intendono le abitazioni che hanno subito un livello di danno Dk=5
- per **abitazioni inagibili** si intendono le abitazioni che hanno subito un livello di danno Dk=4 più una frazione del 40% di quelle che hanno subito un livello di danno Dk=3
- per **abitazioni danneggiate** si intendono abitazioni che hanno subito un livello di danno Dk=2 più quelle che hanno subito un livello di danno Dk=3 non considerate fra le inagibili
- per **abitazioni intatte** si intendono quelle che hanno subito un livello di danno Dk=1 o Dk=0.

### Stima dei danni al patrimonio abitativo

ISTAT COMUNE	INTEN SITA	CROLLI MINIMI	CROLLI MEDI	CROLLI MASSIMI	INAGIBI MINIME	INAGIBI MEDIE	INAGIBI MASSIME
9053014 MANCIANO	6.0	0	0	4	23	78	166
9053019 PITIGLIANO	6.5	0	0	7	32	93	182
9053026 SORANO	6.9	0	5	16	65	162	291

### Stima dei danni al patrimonio abitativo

ISTAT COMUNE	DANNEGI. MINIME	DANNEGI. MEDIE	DANNEGIA. MASSIME	SANE MINIME	SANE MEDIE	SANE MASSIME
9053014 MANCIANO	287	580	894	3615	3267	2861
9053019 PITIGLIANO	298	531	756	2281	1987	1666
9053026 SORANO	459	725	936	2100	1732	1381

### Percentuali dei danni al patrimonio abitativo sul totale comunale

ISTAT COMUNE	P_CROL MINIMI	P_CROL MEDI	P_CROL MAX	P_INAG MINIME	P_INAG MEDIE	P_INAG MAX	P_DANN MINIME	P_DANN MEDIE	P_DANN MAX
9053014 MANCIANO	0.0	0.0	0.1	0.6	2.0	4.2	7.3	14.8	22.8
9053019 PITIGLIANO	0.0	0.0	0.3	1.2	3.6	7.0	11.4	20.3	29.0
9053026 SORANO	0.0	0.2	0.6	2.5	6.2	11.1	17.5	27.6	35.7

La classificazione delle abitazioni è stata dedotta dalla tipologia e dall'epoca di costruzione. Il raggruppamento è stato effettuato in base a criteri utilizzati dal gruppo di lavoro della protezione civile sul rischio sismico (agosto 1996):

- la **classe C1** comprende le abitazioni in muratura più robuste
- la **classe C2** comprende le abitazioni in cemento armato
- la **classe A** comprende le abitazioni in muratura che più facilmente si danneggiano
- la **classe B** comprende le abitazioni in muratura con un comportamento intermedio tra la classe A e C1



## Vulnerabilità MSK - % di abitazioni nelle quattro classi e relativa popolazione

ISTAT COMUNE	ABITAZ	ABITAZ	ABITAZ	ABITAZ	POPOL.	POPOL.	POPOL.	POPOL.
	cl_A	cl_B	cl_C1	cl_C2	cl_A	cl_B	cl_C1	cl_C2
9053014 MANCIANO	31.2	18.8	10.7	39.3	23.7	17.1	11.7	47.5
9053019 PITIGLIANO	36.1	20.0	14.1	29.8	25.2	17.2	15.6	42.0
9053026 SORANO	47.0	20.6	8.1	24.2	36.4	18.5	9.7	35.4

Per superficie danneggiata si intende la superficie equivalente totale comunale da ricostruire. Moltiplicando quest'ultima per il costo di costruzione al m<sup>2</sup>, si ottiene una stima del danno economico per la collettività.

Moltiplicando invece, il valore della superficie delle abitazioni dichiarate inagibili per il costo di riattivazione al m<sup>2</sup>, si ottiene una stima delle risorse necessarie per il ripristino delle abitazioni inagibili.

## Stima del danno economico

ISTAT COMUNE	SUPER.DANN	SUPER.DANN	SUPER.DANNE	SUPER.INAG	SUPER.INAG	SUPER.INAG
	MIN	MED	MAX	MIN	MED	MAX
9053014 MANCIANO	4385	10355	18857	1871	6350	13541
9053019 PITIGLIANO	4514	9769	17199	2409	6915	13661
9053026 SORANO	8056	16344	26605	5153	12794	23124

Per la stima dei danni alla popolazione viene di seguito riportata una tabella dove si mostra quale è il numero minimo, medio e massimo di persone potenzialmente coinvolte nei crolli delle proprie abitazioni e quindi suscettibili di ferimento o di morte.

## Stima dei danni alla popolazione

ISTAT COMUNE	COINVO.	COINVO.	COINVOL.	S.TETTO	S.TETTO	S.TETTO
	MIN	MED	MAX	MIN	MED	MAX
9053014 MANCIANO	0	0	6	33	113	245
9053019 PITIGLIANO	0	0	8	38	110	223
9053026 SORANO	0	7	20	80	203	372

Nel ribadire che tali stime non rappresentano che una ipotesi di scenario si sottolinea quanto la valutazione e la mitigazione della vulnerabilità territoriale al rischio sismico sia una attività trasversale e non ascrivibile in via esclusiva alla protezione civile.

## Sismicità storica

Di seguito sono inserite le tabelle che riassumono la sismicità storica dei comuni afferenti all'Unione.

I dati riportati riguardano gli eventi che hanno avuto effetti nell'area, anche minimi, a partire dai primi del '900 fino ad oggi.

**Storia sismica di Manciano**  
**[42.586, 11.516]**

Numero di eventi: 11

Effetti	In occasione del terremoto del:								
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
NF	1898	06	27	23	38	RIETI	186	8	5.48
5-6	1902	12	17	05	21	SANTA FIORA	30	7	5.03
3	1905	02	12	08	28	SANTA FIORA	61	6-7	4.83
3-4	1909	08	25	00	22	MURLO	283	7-8	5.40
2-3	1915	01	13	06	52	AVEZZANO	1040	11	6.99
5	1919	09	10	16	57	PIANCASTAGNAIO	67	8	5.38
3	1940	10	16	13	17	RADICOFANI	106	7-8	5.30
3-4	1948	11	03	11	40	MONTE AMIATA	16	7	5.03
4	1971	02	06	18	09	TUSCANIA	89	8-9	4.90
NF	1984	05	07	17	49	Appennino abruzzese	912	8	5.93
3-4	1997	09	26	09	40	Appennino umbro-march.	869	9	6.05

**Storia sismica di Pitigliano**  
**[42.634, 11.668]**

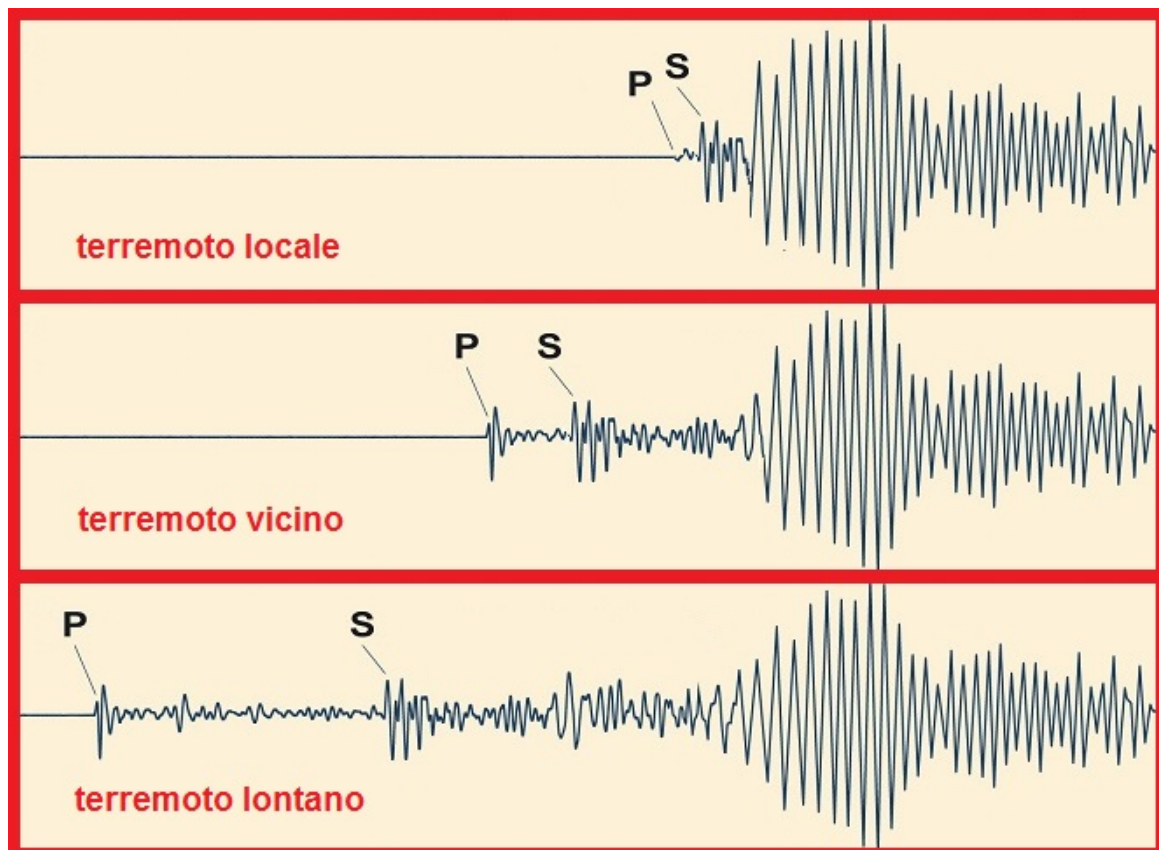
Numero di eventi: 20

Effetti	In occasione del terremoto del:								
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
5	1902	12	17	05	21	SANTA FIORA	30	7	5.03
4	1905	02	12	08	28	SANTA FIORA	61	6-7	4.83
3	1909	01	13	00	45	BASSA PADANA	799	6-7	5.53
4	1909	08	25	00	22	MURLO	283	7-8	5.40
4	1915	01	13	06	52	AVEZZANO	1040	11	6.99
3	1919	06	29	15	06	Mugello	267	9	6.18
6	1919	09	10	16	57	PIANCASTAGNAIO	67	8	5.38
2-3	1919	10	22	06	10	ANZIO	142	7	5.53
NF	1920	09	07	05	55	Garfagnana	638	10	6.48
3	1922	03	27	00	10	GROTTE DI CASTRO	9	5-6	4.63
2	1924	04	09	14	49	ACQUAPENDENTE	7	5-6	4.63
4	1926	01	08	09	14	ABBADIA S. SALV.	24	7	4.97
2	1929	12	12	13	01	ONANO	6	6	4.83
NF	1930	10	30	07	13	SENIGALLIA	263	8-9	5.94
3-4	1940	06	19	14	10	RADICOFANI	28	6-7	4.83
3-4	1957	12	06	04	54	CASTEL GIORGIO	63	7-8	5.17
2	1969	07	02	07	55	TOLFA	72	7	5.08
4	1971	02	06	18	09	TUSCANIA	89	8-9	4.90
2	1984	05	07	17	49	Appennino abruzzese	912	8	5.93
3	1997	09	26	09	40	Appennino umbro-march.	869	9	6.05

**Storia sismica di Sorano**  
**[42.681, 11.715]**

Numero di eventi: 11

Effetti	In occasione del terremoto del:								
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
4-5	1905	02	12	08	28	SANTA FIORA	61	6-7	4.83
3-4	1909	08	25	00	22	MURLO	283	7-8	5.40
6	1919	09	10	16	57	PIANCASTAGNAIO	67	8	5.38
3	1922	03	27	00	10	GROTTE DI CASTRO	9	5-6	4.63
2-3	1924	04	09	14	49	ACQUAPENDENTE	7	5-6	4.63
5-6	1940	10	16	13	17	RADICOFANI	106	7-8	5.30
4-5	1948	11	03	11	40	MONTE AMIATA	16	7	5.03
4	1971	02	06	18	09	TUSCANIA	89	8-9	4.90
3-4	1984	04	29	05	02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.68
NF	1993	06	05	19	16	GUALDO TADINO	326	6	4.92
4-5	1997	09	26	09	40	Appennino umbro-march.	869	9	6.05



Rappresentazione di un ipotetico sismogramma in relazione alla distanza dall'epicentro.

## **RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

Il patrimonio forestale della Provincia di Grosseto è caratterizzato da una grande ricchezza di specie e da una notevole estensione: circa il 41% dell'area totale, la più alta in valore assoluto per l'intero territorio regionale e cioè circa 180.000 ettari.

L'elevato indice di boscosità, la tipologia delle formazioni forestali presenti, la loro diffusione unitamente alle condizioni climatiche rendono la nostra zona particolarmente vulnerabile.

La quasi totalità degli incendi boschivi si sviluppa durante il periodo estivo; statisticamente è stato notato che i giorni più pericolosi sono quelli festivi e prefestivi e le ore di più probabile inizio dell'evento sono quelle della tarda mattinata fino al primo pomeriggio, soprattutto nei casi in cui le giornate sono particolarmente ventose.

La combustione viene facilitata dal clima, soprattutto quando intervengono temperature elevate, siccità e vento, ma anche dallo stato di manutenzione del soprassuolo.

Per programmare l'attività AIB, la Regione Toscana approva, ai sensi dell'art. 70 comma 1 della L.R. 39/00, il Piano pluriennale regionale AIB (di seguito denominato Piano AIB) elemento di riferimento vincolante per la predisposizione dei Programmi Operativi Territoriali Annuali (POTA). Il POTA viene predisposto e coordinato dal Referente AIB territoriale e viene approvato entro il 31 maggio dal Settore Forestazione e ha validità annuale, dal 1 giugno al 31 maggio dell'anno

### **Definizione del rischio incendi di interfaccia e legenda della terminologia**

***Si definisce incendio di interfaccia*** l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale,



intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.

**Gli spazi difensivi** sono aree circostanti strutture antropiche isolate (case, insediamenti industriali, campeggi, parcheggi, etc.) nelle quali, in modo graduato, è fortemente ridotto il carico del combustibile e ne è assicurata la discontinuità verticale ed orizzontale. L'ampiezza dello spazio difensivo è fissata in circa 30 metri dalla struttura antropica, con le seguenti due fasce indicative, considerate in piano, in senso circolare:



- Zona 1: 0-10 metri, dove il manto erboso deve essere mantenuto regolarmente, non deve esserci combustibile vegetale morto, alberi ed arbusti devono essere presenti in forma isolata, discontinui verticalmente e non deve esserci contatto o vicinanza tra struttura e cespugli o alberi (compreso la chioma), per limitare o evitare possibili salti di fiamma verso la struttura. Inoltre cespugli e alberi non devono essere posizionati di fronte a porte o finestre.
- Zona 2: 11-30 metri, dove deve esserci un modesto carico di combustibile, sempre discontinuo verticalmente ed orizzontalmente.

Le distanze descritte devono essere aumentate in caso di terreni in pendenza. È, inoltre, importante assicurare la presenza di specie vegetali meno infiammabili.

Si sottolinea che le attività connesse con il **rischio incendi di interfaccia non riguardano in alcun modo l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte all'eventuale soccorso e all'assistenza alla popolazione** che dovesse essere evacuata.

## **Procedure operative per gli scenari di rischio**

Le procedure operative sono di primaria importanza per la gestione delle attività di protezione civile, in questo piano si è puntato, al fine di rendere le procedure stesse più efficaci, sui seguenti aspetti:

- Massima semplificazione delle procedure;
- La costante verifica delle previsioni, dei bollettini e/o avvisi di criticità regionali, dei bollettini di monitoraggio o aggiornamento evento che si dovrà integrare con le verifiche sul territorio;
- Comunicazione con il cittadino;

Per garantire la massima rispondenza delle procedure a quanto previsto dalla regione, per la redazione di questa parte del piano abbiamo preso spunto dal “manuale pratico per l’elaborazione e la verifica del piano di protezione civile comunale/intercomunale”.

## **Procedure rischio idrogeologico**

In riferimento a quanto indicato nella Deliberazione Regionale del 7 aprile 2015 n. 395, il piano prevede la definizione dell’operatività locale in fasi di attivazione sulla base del codice colore corrispondente al codice di allerta corrispondente. L’attivazione del sistema locale di protezione civile si baserà, oltre che su azioni preventive derivanti da quanto contenuto nelle comunicazioni del C.F.R. Toscano, anche su valutazioni locali e segnalazioni provenienti dal territorio, nello specifico:

1. Confronto di quanto indicato nelle previsioni regionali con l’effettiva situazione sul campo tramite controllo strumentale attraverso i sistemi informatizzati (pluviometria, soglie idrometriche, fulminazioni registrate).
2. Prendere visione delle informazioni fornite dal C.F.R. attraverso il sito Web ufficiale (bollettini, avvisi, aggiornamenti, dati di monitoraggio strumentale), così come schematizzato in allegato 5.
3. Raccolta delle informazioni territoriali provenienti da verifiche in campo da parte dei tecnici comunali o intercomunali (punti critici, aree che fungono da indicatore di scenario sulla base di esperienze pregresse...).
4. Recepimento ed eventuale verifica di segnalazioni provenienti dalla popolazione.

Nelle pagine che seguono sono indicate le procedure per la gestione della ricezione di bollettini e avvisi regionali e le procedure operative di massima per la gestione del rischio. I primi due punti, dell’elenco sopra riportato, saranno indicati nelle procedure in forma sintetica con la dicitura “verificare la tendenza attraverso pagine web CFR”.



## GESTIONE DEI BOLLETTINI E DEGLI AVVISI DELLA REGIONE (Fase di previsione).

NORMALITA'		
Attivazione	La fase di normalità sempre attiva in assenza di allerte o situazioni critiche nel territorio.	
Fase:	<b>ORDINARIA</b>	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
In assenza di allerte	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzare e mantenere efficiente il servizio di reperibilità intercomunale con funzioni di Ce.Si.</li> </ul>	Unione dei Comuni e singoli Comuni
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire la visualizzazione dei bollettini di vigilanza BV, dei bollettini e/o avvisi di criticità BC e AC attraverso la pagina web del C.F.R. (o relativa App.) attraverso il servizio di reperibilità intercomunale. (vedi all. 5)</li> </ul>	Reperibile Ce.Si.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenere aggiornato il piano di protezione civile anche attraverso uno stretto coordinamento con i singoli Comuni</li> </ul>	Referente intercomunale per la protezione civile

VIGILANZA		
Attivazione	Emissione di previsione di <b>CODICE GIALLO</b> per rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti nel bollettino del C.F.R.	
Fase	<b>PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)</b>	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità</li> <li>Confermare alla Provincia la ricezione e la diramazione del bollettino</li> <li>Contattare il Referente Intercomunale P.C. per valutare la necessità di avvisare la popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione (in particolare per il rischio temporali forti)</li> <li>Continuare a verificare i bollettini di vigilanza BV, i bollettini e/o avvisi di criticità BC e AC ed eventuali aggiornamenti emessi attraverso la pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi all. 5)</li> <li>Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.</li> </ul>	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, cartografie, disponibilità del personale reperibile...)</li> <li>Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione.</li> <li>In base allo scenario ipotizzato, alle informazioni del reperibile consultare i Sindaci per un eventuale emissione di una avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione.</li> </ul>	Referente intercomunale per la protezione civile

ATTENZIONE		
Attivazione	Emissione di previsione di <b>ALLERTA CODICE ARANCIO</b> per rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti nel bollettino del C.F.R.	
Fase	<b>PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)</b>	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità</li> <li>• Confermare alla Provincia la ricezione e la diramazione del bollettino</li> <li>• <b>Avisare la popolazione e le strutture sensibili (aziende, strutture ricettive) mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione</b></li> <li>• Continuare a verificare B.V., B.C. e/o A.C. e gli aggiornamenti dalla pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi all. 5)</li> <li>• Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avisare il referente intercomunale P.C.</li> </ul>	Reperibile del Ce.Si.
Avisato del bollettino	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, elenco delle risorse, cartografie...)</li> <li>• Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione</li> <li>• Verificare la possibilità di attivazione di eventuali risorse intercomunali, qualora si rendesse necessario</li> <li>• Valuta l'attivazione del Ce.Si. presso l'unione a partire dall'orario previsto di inizio fenomeni</li> </ul>	Referente intercomunale per la protezione civile

PRE-ALLARME		
Attivazione	Emissione di previsione di <b>ALLERTA CODICE ROSSO</b> per rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti nel bollettino del C.F.R.	
Fase	<b>PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)</b>	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità</li> <li>• Confermare alla Provincia la ricezione e la diramazione del bollettino</li> <li>• <b>Avisare la popolazione e le strutture sensibili (aziende, strutture ricettive) mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione</b></li> <li>• Continuare a verificare B.V., B.C. e/o A.C. e gli aggiornamenti dalla pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi all. 5)</li> <li>• Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avisare il referente intercomunale P.C.</li> </ul>	Reperibile del Ce.Si.
Avisato del bollettino	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, elenco delle risorse, cartografie...)</li> <li>• Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione</li> <li>• Avisare le risorse intercomunali dell'allerta e dell'eventuale orario di inizio fenomeni, al fine di un possibile impiego</li> <li>• Valuta l'attivazione del P.O. presso l'unione a partire dall'orario previsto di inizio fenomeni</li> </ul>	Referente intercomunale per la protezione civile



## PROCEDURE OPERATIVE PER GLI EVENTI IDROGEOLOGICI

In riferimento agli eventi attesi, definiti in relazione alle pregresse esperienze ed alla conoscenza del territorio, vengono individuate delle procedure di massima per il contrasto alle criticità e per la prima verifica dei danni. Nonostante che le procedure richiama le schede dei punti critici dei tre comuni, allegate al piano, si ricorda che in fase di evento si dovrà comunque mantenere, su tutto il territorio dell'intercomunale, un livello di attenzione adeguato alla situazione, che tenga conto dell'osservazione del territorio e delle eventuali segnalazioni che dovessero pervenire.

EVENTI RICORRENTI DI BASSA MAGNITUDO			
<p><i>Fenomeni attesi:</i> innalzamento del livello idrometrico dei corsi d'acqua, locali allagamenti per mancata ricezione da parte del terreno o della rete fognaria, sormonto dei guadi, eventuali tracimazione dei corsi d'acqua minori.</p> <p><i>Zone a rischio:</i> aree a rischio definite nelle schede allegate al piano. Viabilità prossima a corsi d'acqua o canali. Abitazioni, coltivazioni o strutture commerciali posizionati in aree di ristagno o lungo corsi d'acqua.</p> <p><i>Danni ipotizzabili:</i> lievi danni a strade e manufatti, possibili danni a veicoli, lievi danni ad immobili residenziali e commerciali, danni alle coltivazioni. Possibili danni a persone coinvolte in eventi localizzati.</p> <p><i>Precursori:</i> bollettini e avvisi regionali, eventi meteorici che determinino un innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori. Eventi previsti quando il territorio è stato appena colpito da precedenti perturbazioni.</p>			
Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedura
Popolazione	Possibile coinvolgimento in esondazioni puntuali e possibili blocchi viabilità	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Viabilità	Allagamenti locali, sormonto guadi	Attivazione cancelli	2
		Gestione danni	4
Attività ricettive	Isolamento per chiusura viabilità e possibili danni in zone più esposte	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Attività produttive (industriali e agricole, esercizi commerciali)	Danni a coltivazioni, allagamenti	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Scuole	Problemi connessi con il raggiungimento degli istituti scolastici.	Comunicazione	1
		Gestione danni	4
Strutture sportive	Allagamenti	Gestione danni	4

## EVENTI RARI DI ELEVATA MAGNITUDO

*Fenomeni attesi:* esondazioni diffuse con possibili rotture arginali. Allagamenti, smottamenti e locali riattivazioni di fenomeni franosi. Possibile presenza di fulmini, forti venti e grandine.

*Zone a rischio:* aree a rischio definite nelle schede allegate al piano. Viabilità prossima a corsi d'acqua o canali. Abitazioni, coltivazioni o strutture commerciali posizionati in aree esondabili o in prossimità di corsi d'acqua o canali.

*Danni ipotizzabili:* interruzioni della viabilità con danni potenzialmente significativi ai manufatti. Estesi danni alle colture ed al tessuto produttivo e ricettivo. Potenziali danni alla popolazione con particolare riferimento agli occupanti dei veicoli in transito nelle aree soggette ad allagamento.

*Precursori:* bollettini e avvisi regionali, eventi meteorici estremi e comunque determinanti cumulate, nelle 24h, superiori a 70mm. Allerte codice arancio previste quando il territorio è stato appena colpito da precedenti perturbazioni.

Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedure
Popolazione	Possibile coinvolgimento in esondazioni e blocchi viabilità e danni alle abitazioni di residenza	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Viabilità	Danni per esondazioni o smottamenti, allagamenti diffusi, sormonto guadi	Attivazione cancelli	2
		Gestione danni	4
Attività ricettive	Possibili danni, isolamento per chiusura viabilità	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Attività produttive (industriali e agricole, esercizi commerciali)	Danni a strutture e coltivazioni, allagamenti	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Scuole	Problemi connessi con il raggiungimento degli istituti scolastici.	Comunicazione	1
Strutture sportive	Danni e allagamenti	Gestione danni	4

Nelle pagine seguenti sono schematizzate le procedure specifiche per le azioni di contrasto previste dal piano che potranno variare in base allo scenario reale in essere. Risulta pertanto fondamentale che, in caso di necessità, siano garantiti i flussi di comunicazione tra reperibile Ce.Si., referente intercomunale per la P.C., strutture comunali e rappresentanti politici (Sindaci o delegati). Per quanto riguarda la necessità di chiusura preventiva di strutture pubbliche (scolastiche, museali...), la decisione spetta ai Sindaci, e dovrà essere presa in relazione alle previsioni fornite dalla Regione, alla valutazione della situazione in essere sul territorio e alla necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini.

**Azione: comunicazione - 1**

<b>Procedura 1 A: informazioni alla popolazione su allerta regionale</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA. E, solo dopo valutazione con referente intercomunale, codice GIALLO	Invio messaggio alla popolazione contenete le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
<b>Procedura 1 B: comunicazione variazioni stato di allerta già comunicato alla popolazione</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Ad ogni variazione dello stato d'allerta regionale, precedentemente comunicato alla popolazione	Invio messaggio alla popolazione contenete la modifica dello stato di allerta	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
<b>Procedura 1 C: avvisi alla popolazione su situazioni critiche nel territorio (viabilità, scuole...)</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Nel caso in cui si renda necessario comunicare situazioni potenzialmente critiche verificatesi sul territorio	Invio indicazioni circa le situazioni potenzialmente critiche, che dovessero colpire il territorio (es. strade o scuole chiuse...)	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale P.C., anche dietro richiesta dei Sindaci
<b>Procedura 1 D: avviso per strutture ricettive e/o attività produttive</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA. E, solo dopo valutazione con referente intercomunale, codice GIALLO	Invio delle informazioni mediante il messaggio contenete le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.

All'attivazione del C.O.I. o dei C.O.C., le comunicazioni verso la popolazione verranno effettuate esclusivamente dai rispettivi uffici di coordinamento, sempre in accordo con i Sindaci.

**Azione: attivazione cancelli - 2**

<b>Procedura 2 A: chiusura preventiva cancelli stradali</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Dall'orario inizio fenomeni previsto nelle allerte codice GIALLO o superiori	Si dispone la chiusura dei guadi su entrambe le sponde e di eventuali altre tratte viari considerate a rischio	Mediante barriere fisiche o cartelli	Sindaco mediante risorse comunali, supporto unione o volontariato
<b>Procedura 2 B: chiusura cancelli a seguito di scenari di danno</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In relazione all'aumentato livello di rischio in specifiche aree del territorio o a seguito del verificarsi di uno scenario di danno (allagamento, smottamento, rottura ponti...)	Si chiudono ponti, le viabilità che conducono alle zone a rischio o colpite dai fenomeni	Mediante barriere fisiche, presidio fisso o cartelli	Sindaco mediante risorse comunali, supporto unione, corpi dello Stato o volontariato

**Azione: evacuazione popolazione - 3**

<b>Procedura 3 A: allontanamento della popolazione da aree a rischio</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Al raggiungimento di un livello idrometrico critico per l'area specifica o in relazione a quanto accaduto sul territorio	Allontanamento della popolazione da abitazioni o luoghi di lavoro	Con i propri veicoli o dove necessario con il supporto del volontariato o corpi dello Stato	Sindaco mediante risorse locale, corpi dello Stato o volontariato
<b>Procedura 3 B: assistenza alla popolazione evacuata</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Dopo evacuazione	Assistenza alla popolazione	Fornendo alloggio e vitto, se necessari	Referente comunale P.C. con volontariato

**Azione: gestione danni - 4**

<b>Procedura 4 A: interventi preventivi su fossi o canali</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In previsione dell'inizio dei fenomeni avversi e qualora la verifica sul campo ne determinasse l'esigenza	Griglie di fossi tombati, luci ponti su fossi o canali o altri punti di riduzione della sezione	Rimozione eventuali detriti che potrebbero ostacolare il deflusso delle acque	Referente comunale PC tramite sistema intercomunale o ditte private
<b>Procedura 4 B: interventi provvisori sulla viabilità</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In caso di segnalazione di smottamenti che ostruiscono parzialmente la viabilità	Ripristino della viabilità quando l'entità degli interventi richiesti e le condizioni di sicurezza lo permettono	Rimozione dell'ostruzione e apposizione di segnaletica indicante il rischio	Referente comunale PC tramite intercomunale, ditte private o volontariato
<b>Procedura 4 C: prima verifica danni post evento</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Al verificarsi dei danni	Controllo del territorio e invio prima segnalazione / report situazione in atto	Verifica speditiva e invio fax/mail alla Provincia	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione
Al termine degli eventi	Invio ultima scheda segnalazione / report situazione in atto conclusivo.	Controllo del territorio e fax/mail alla Provincia	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione

Le procedure sopra riportate vengono ulteriormente dettagliate, nelle pagine seguenti, attraverso il mansionario.

Per ciò che concerne la reportistica di evento, si farà riferimento al **Decreto Dirigenziale 4772 del 17 ottobre 2008**, le cui indicazioni sono riportate in allegato 11. Si rammenta che la reportistica è necessaria anche all'eventuale concessione dei contributi regionali post evento di cui al DPGR 24/R/2008.

<b>MANSIONARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO</b>	
<b>AZIONE 1 - COMUNICAZIONE</b>	
<b>PROCEDURA 1 A</b>	
<b>Informazione su allerte regionali</b>	
1	Il reperibile del Ce.Si. verifica su sito o app. CFR il bollettino di vigilanza o l'emissione di bollettini/avvisi di criticità (anche a seguito di ricezione SMS) (vedi all 5)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia
3	In caso di allerta GIALLA per temporali forti o di allerta GIALLA prevista quando il territorio risultasse già in crisi per precedenti intense precipitazioni, il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione
4	In caso di allerta ARANCIONE o ROSSA, il reperibile del Ce.Si. provvede all'immediato invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione
<b>PROCEDURA 1 B</b>	
<b>Comunicazione variazioni stato di allerta</b>	
1	Il reperibile del Ce.Si. verifica la variazione dell'allerta Regionale sulla pagina web del C.F.R. o sull'App. (anche a seguito di ricezione SMS) (vedi all 5)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa della variazione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile
3	Il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione. In caso di decisione positiva si procede al punto seguente (se la variazione porta ad allerta ARANCIO o ROSSA, la comunicazione alla popolazione è automatica e immediata)
4	Il reperibile del Ce.Si. provvede all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione
<b>PROCEDURA 1 C</b>	
<b>Avvisi su situazioni critiche nel territorio</b>	
1	Il referente intercomunale PC, venuto a conoscenza di un potenziale rischio sul territorio (criticità nelle viabilità, esondazione, frana, danno ad un ponte...), si interfaccia con i Sindaci per definire i contenuti dell'informazione alla popolazione (chiusura strade, scuole etc...)
2	Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale P.C., provvedono all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione In ogni caso dovrà esserci condivisione dell'attività tra referente intercomunale PC, reperibile del Ce.Si. e referente P.C. del comune interessato.
<b>PROCEDURA 1 D</b>	
<b>Eventuali avvisi a strutture ricettive e/o attività produttive</b>	
1	Si segue la stessa procedura per gli avvisi alla popolazione. Le strutture ricettive e le attività produttive vengono pertanto avviate mediante il sistema di messaggistica in dotazione.

In caso di attivazione del Presidio Operativo intercomunale o del C.O.I., la gestione dell'azione di comunicazione passa al referente intercomunale P.C..

<b>AZIONE 2 – ATTIVAZIONE CANCELLI</b>	
<b>PROCEDURA 2 A</b>	
<b>Chiusura preventiva cancelli stradali</b>	
1	Il referente comunale PC ricevuta la segnalazione dell'emissione dell'allerta regionale verifica potenziali punti critici, oltre a quelli censiti, da dover interdire.
2	Il referente comunale PC, avvisato il Sindaco, contatta il servizio di polizia locale o il volontariato in convenzione per richiedere la chiusura delle zone a rischio
3	La polizia locale o il volontariato provvedono alla chiusura dell'area prevista nei modi e nei tempi indicati dal referente comunale PC
4	Il referente comunale PC informa la struttura di protezione civile intercomunale dell'avvenuta chiusura dei cancelli
<b>PROCEDURA 2 B</b>	
<b>Chiusura in corso di evento cancelli stradali</b>	
1	Il referente comunale P.C. viene informato di una situazione puntuale di rischio (smottamenti, frane, allagamenti...). L'informazione potrà giungere dal Ce.Si., dalla struttura intercomunale o direttamente dalla struttura comunale
2	Il referente comunale PC, avvisato dal Sindaco, contatta il servizio di polizia locale o il volontariato in convenzione per richiedere la chiusura delle zone a rischio. In casi particolari si potrà richiedere il supporto intercomunale
3	La polizia locale, il volontariato, o le strutture operative inviate dall'intercomunale, provvedono alla chiusura dell'area nei modi e nei tempi indicati dal referente comunale PC
4	Il referente comunale PC informa la struttura di protezione civile intercomunale dell'avvenuta chiusura dei cancelli e dell'area che è stata interdetta
<b>AZIONE 3 – EVACUAZIONE POPOLAZIONE</b>	
<b>PROCEDURA 3 A</b>	
<b>Allontanamento della popolazione da aree a rischio</b>	
1	Il referente comunale PC, valutato lo scenario in essere, informa il Sindaco della necessità di evacuare la popolazione da una specifica area del territorio
2	Il referente comunale PC, notifica la situazione al referente intercomunale P.C. anche al fine di richiedere eventuale supporto operativo
3	Il Sindaco provvede, come previsto per legge, ad ordinare l'evacuazione della popolazione
4	Il referente comunale PC, avvalendosi della polizia locale, del volontariato e dell'eventuale supporto intercomunale, organizza l'evacuazione della popolazione dall'area a rischio indicando le modalità di allontanamento e la tempistica prevista
<b>PROCEDURA 3 B</b>	
<b>Assistenza alla popolazione evacuata</b>	
1	A seguito di evacuazione, il Sindaco o suo delegato organizza, con risorse comunali e il volontariato, il censimento della popolazione evacuata che necessita di assistenza diretta
2	Il referente comunale PC, dietro richiesta del Sindaco, informa l'intercomunale anche per ricevere eventuale supporto, gestisce la necessità di fornire vitto e alloggio (prioritariamente in aree pc coperte).
3	Il referente comunale PC attiva l'assistenza avvalendosi del volontariato, della polizia locale e dell'eventuale supporto intercomunale. Si potranno impiegare soluzioni temporanee fino alla situazione definitiva concordata con la Regione.

<b>AZIONE 4 – GESTIONE DANNI</b>	
<b>PROCEDURA 4 A</b>	
<b>Interventi preventivi su fossi o canali</b>	
1	Il referente comunale PC, riceve la segnalazione dell'emissione di allerta regionale o informazioni circa situazione potenzialmente critica nel proprio territorio e valuta, in accordo con il Sindaco, la necessità interventi preventivi per la riduzione del rischio
2	Il referente comunale PC, contatta il referente intercomunale P.C. per concordare l'eventuale supporto dell'Unione
3	Il referente comunale PC, mediante l'impiego del personale del Comune, dell'Unione, di eventuali aziende private e di eventuale volontariato in convenzione, provvede agli interventi di messa in sicurezza dei punti ritenuti critici
<b>PROCEDURA 4 B</b>	
<b>Interventi provvisori sulla viabilità</b>	
1	Il referente comunale PC, riceve la segnalazione di una situazione critica sulla viabilità del proprio territorio e valuta, con il Sindaco e la polizia locale, la necessità di operare un intervento provvisorio teso a mettere in sicurezza e/o ripristinare temporaneamente la viabilità interrotta
2	Il referente comunale PC, contatta il referente intercomunale P.C. per concordare l'eventuale supporto dell'Unione
3	Il referente comunale PC, mediante l'impiego del personale del Comune, dell'Unione, di eventuali aziende private, provvede al ripristino della transitabilità e all'apposizione di idonea segnaletica per indicare le modifiche alla viabilità e il rischio presente.
<b>PROCEDURA 4 C</b>	
<b>Prima verifica danni evento in corso e post evento</b>	
1	A seguito di eventi emergenziali i referenti comunali provvedono, in fase di evento in corso e al termine degli eventi, ad effettuare una ricognizione dei danni subiti dal territorio con particolare riferimento al tessuto produttivo (agricolo – industriale), alle strutture strategiche e alle abitazioni di residenza.
2	Il referenti comunali provvedono a trasmettere i risultati delle ricognizioni, al referente intercomunale P.C.
3	Il referente intercomunale PC, in ottemperanza a quanto previsto dalla Regione, provvede a trasmettere alla Provincia i report dell'evento critico (in corso di evento e di termine evento) ai sensi del Decreto 17 Ottobre 2008, n. 4772.



## RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Per la gestione del rischio specifico, fermo restando che la gestione dei bollettini e degli avvisi vale la procedura generale descritta per il rischio idrogeologico, si è ritenuto opportuno definire tre livelli di allerta specifici al fine di garantire una risposta più coordinata ed efficace.

ATTENZIONE		
Attivazione	Lo stato di attenzione si attiva all'atto della ricezione di un avviso di allerta regionale per precipitazioni nevose o per gelate	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Per ogni tipo di allerta	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esegue quanto previsto dalle procedure del rischio idrogeologico per la ricezione degli avvisi regionali.</li> </ul>	Reperibile Ce.Si.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Informa gli operai dell'Unione dell'orario previsto per l'inizio dei fenomeni al fine di garantire una pronta risposta in caso di bisogno</li> </ul>	Referente intercomunale P.C.

PRE ALLARME		
Attivazione	Vengono segnalati problemi a raggiungere frazioni, o l'impossibilità a gestire in via ordinaria l'attività di pulizia delle strade	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Ad eventi in corso	<ul style="list-style-type: none"> <li>Informa il referente intercomunale per la protezione civile delle segnalazioni ricevute</li> </ul>	Reperibile Ce.Si.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attiva formalmente il personale operativo dell'Unione</li> </ul>	Referente intercomunale P.C.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contatta il presidente dell'Unione per valutare l'attivazione del Presidio Operativo</li> </ul>	Referente intercomunale P.C.

ALLARME		
Attivazione	Gli eventi meteo hanno carattere di eccezionalità, vengono segnalate interruzioni dei servizi essenziali e centri abitati o abitazioni singole isolate da più di quattro ore. La pulizia della viabilità risulta estremamente difficoltosa.	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Ad eventi in corso	<ul style="list-style-type: none"> <li>Informa il referente intercomunale per la protezione civile delle segnalazioni ricevute</li> </ul>	Reperibile Ce.Si. (se non attivo il presidio operativo)
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attiva formalmente il personale operativo dell'Unione, se non già fatto per la fase di preallarme</li> </ul>	Referente intercomunale P.C.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attiva il presidio operativo e contatta il Presidente per la valutazione di attivazione del C.O.I.</li> </ul>	Referente intercomunale P.C.

## PROCEDURE OPERATIVE PER NEVE E GHIACCIO

In riferimento ai rischi indotti dalle possibili precipitazioni nevose e dalle gelate notturne, il piano intercomunale prevede l'applicazione delle seguenti procedure di massima. In caso di criticità superiori alle capacità di risposta locali, il sistema intercomunale farà riferimento, come previsto nel piano provinciale di protezione civile, alla Provincia di Grosseto anche tramite la S.O.P., se attiva.

EVENTI RICORRENTI DI BASSA MAGNITUDO			
<p><i>Fenomeni attesi:</i> precipitazioni nevose che possono causare blocco della viabilità, isolamento di abitazioni o centri abitati, possibili interruzioni di servizi essenziali.</p> <p><i>Zone a rischio:</i> le aree del territorio sopra i 400 m s.l.m. ed eventuali altre porzioni di territorio che, per particolari condizioni climatiche, dovessero presentare accumuli di neve importante o gelate nelle ore notturne. Scuole o altre strutture ricettive a causa della presenza di alunni od ospiti. Le viabilità indicate in allegato 6.</p> <p><i>Precursori:</i> bollettini e avvisi regionali.</p>			
Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedura
Popolazione	Possibile coinvolgimento in caso di isolamento, per blocchi stradali o gelate, per interruzione dei servizi essenziali	Comunicazione	1
		Raggiungimento case isolate	2
		Assistenza	3
Viabilità	Interruzioni per accumuli di neve o ghiaccio	Pulizia viabilità e spargimento sale	4
		Chiusura viabilità	5
		Comunicazione	1
Scuola	Isolamento per chiusura viabilità ed impossibilità a riportare a casa gli allievi	Chiusura scuole	6
Attività produttive (industriali e agricole, esercizi commerciali)	Danni a coltivazioni, possibile collasso di tetti di annessi agricoli o capannoni	Verifica danni	7

Benché nel territorio non si ritrovino quote particolarmente elevate e che gli abitanti, per la caratteristica rurale del territorio, esso abbia una spiccata resilienza agli eventi connessi con questo scenario, si ricorda che in fase di evento si dovrà comunque mantenere un livello di attenzione adeguato alla situazione effettivamente presente sul territorio e seguire le priorità indicate nel documento operativo per l'emergenza neve che si trova allegato al piano intercomunale.

**Azione: comunicazione - 1**

<b>Procedura 1 A: informazioni alla popolazione su allerta regionale</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA.	Invio messaggio alla popolazione contenete le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
<b>Procedura 1 B: comunicazione variazioni stato di allerta alla popolazione</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Ad ogni variazione dello stato d'allerta diramato dalla regione	Invio messaggio alla popolazione contenete la modifica dello stato di allerta previsto	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
<b>Procedura 1 C: avvisi alla popolazione su situazioni critiche nel territorio</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Nel caso in cui si renda necessario comunicare situazioni potenzialmente critiche verificatesi sul territorio	Invio indicazioni circa le viabilità chiuse ed eventuali altre criticità	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale P.C.
<b>Procedura 1 D: avviso per strutture ricettive e/o attività produttive</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Previsione di allerta regionale e/o evoluzione critica dello scenario in essere	Invio delle informazioni mediante i messaggi codificati.	Mediante sistema di messaggistica in dotazione o altri sistemi di comunicazione che si rendessero necessari.	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale P.C., in base agli accordi con le singole strutture

**Azione: raggiungimento case isolate - 2**

<b>Procedura 2 A: raggiungimento case isolate</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Se perviene una segnalazione di popolazione isolata che necessita di assistenza immediata (per patologie o per altre criticità indifferibili)	Raggiungimento della popolazione isolata e fornitura di quanto necessario	Con mezzi adatti allo scopo.	Referente comunale PC con supporto dell'Unione, del volontariato o dei corpi dello Stato
<b>Procedura 2 B: evacuazione persone da case isolate</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Se perviene una segnalazione di impossibilità a raggiungere persona con grave difficoltà o che necessita di un soccorso sanitario urgente	Raggiungimento della persona isolata ed evacuazione o trasporto in ospedale	Con mezzi adatti allo scopo.	Referente comunale PC con supporto dell'Unione, del volontariato o dei corpi dello Stato

**Azione: assistenza alla popolazione - 3**

<b>Procedura 3 A: assistenza alla popolazione</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In caso di bisogni specifici anche indotti da eventuale interruzione dei servizi essenziali	Assistenza alla popolazione	Fornendo alloggio e vitto nelle <b>aree di accoglienza coperte</b> o in subordinate, in strutture ricettive	Referente comunale P.C. con volontariato

**Azione: pulizia viabilità e spargimento sale - 4**

<b>Procedura 4 A/B: pulizia viabilità e spargimento sale</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Nel periodo di validità delle allerte arancione e rossa o, valutando, anche di allerta gialla.	Spargimento sale su viabilità e/o marciapiedi	Con mezzi adatti allo scopo	A carico dei comuni e/o mediante convenzioni anche con il volontariato
In caso di necessità e comunque quando richiesto dai Comuni	Pulizia strade dalla neve	Con mezzi a lama dotati di catene	A carico dell'unione con i propri mezzi

**Azione: chiusura viabilità - 5**

<b>Procedura 5 A: chiusura viabilità programmata</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In previsione di allerta codice ROSSO o in caso di previsto peggioramento in una situazione di nevicata in atto	Definire con l'Unione, i corpi dello Stato e la polizia locale la tempistica per la prevista chiusura della viabilità	Mediante segnaletica e conseguente avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione	Referente comunale P.C. mediante Polizia locale ed eventuale supporto del volontariato
<b>Procedura 5 B: chiusura viabilità in emergenza</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In caso di segnalazione di una situazione corrispondente allo scenario di pre-allarme o allarme per rischio neve	Si avvisa l'Unione, i corpi dello stato e la polizia locale della necessità di chiudere una tratta viaria	Mediante segnaletica e conseguente avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione	Referente comunale P.C. mediante Polizia locale ed eventuale supporto del volontariato

**Azione: chiusura scuole - 6**

<b>Procedura 6 A: chiusura scuole preventiva</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
In previsione di allerta codice ROSSO o in caso di previsto peggioramento in una situazione di nevicata in atto	Definire con la direzione scolastica la necessità e le modalità di chiusura preventiva delle scuole	Mediante ordinanza sindacale, avviso alla popolazione con sistema di messaggistica e avviso ai genitori da parte dell'istituto scolastico	Sindaco e Direzione scolastica
<b>Procedura 6 B: chiusura scuole per peggioramento situazione</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Nel caso in cui le precipitazioni nevose aumentino inaspettatamente durante l'orario delle lezioni	Definire con la direzione scolastica la modalità di chiusura e di gestione degli allievi (in particolare per il loro rientro a casa)	Mediante ordinanza sindacale e la piena collaborazione degli istituti scolastici per la gestione degli allievi fino al trasporto a casa	Referente comunale P.C. mediante Polizia locale ed eventuale supporto di Unione, corpi dello Stato e del volontariato.

**Azione: verifica dei danni - 7**

<b>Procedura 7 A: prima verifica danni post evento</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Al verificarsi dei danni	Controllo del territorio e invio prima segnalazione / report situazione in atto	Verifica speditiva e invio fax/mail alla Provincia	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione
Al termine degli eventi	Invio ultima scheda segnalazione / report situazione in atto conclusivo.	Controllo del territorio e fax/mail alla Provincia	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione

Le procedure sopra riportate vengono ulteriormente dettagliate, nelle pagine seguenti, attraverso il mansionario.

Per ciò che concerne la reportistica di evento, si farà riferimento al **Decreto Dirigenziale 4772 del 17 ottobre 2008**, le cui indicazioni sono riportate in allegato 11. Si rammenta che la reportistica è necessaria anche all'eventuale concessione dei contributi regionali post evento di cui al DPGR 24/R/2008.

## MANSIONARIO RISCHIO NEVE E GHIACCIO

### AZIONE 1 - COMUNICAZIONE

#### PROCEDURA 1 A

##### Informazione su allerte regionali

- |   |   |
|---|---|
| 1 | Il reperibile del Ce.Si. verifica su sito o app. CFR il bollettino di vigilanza o l'emissione di bollettini/avvisi di criticità (anche a seguito di ricezione SMS) (vedi all 5)   |
| 2 | Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia  |
|   | In caso di allerta GIALLA emessa in un periodo nel quale il territorio presenta problemi causati da neve o ghiaccio residui da precedenti perturbazioni, il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione |
| 4 | In caso di allerta ARANCIONE o ROSSA, il reperibile del Ce.Si. provvede all'immediato invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione  |

#### PROCEDURA 1 B

##### Comunicazione variazioni stato di allerta

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Il reperibile del Ce.Si. verifica la variazione dell'allerta Regionale sulla pagina web del C.F.R. o sull'App. (anche a seguito di ricezione SMS) (vedi all 5)   |
| 2 | Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia   |
| 3 | Il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione. In caso di decisione positiva si procede al punto seguente (se la variazione porta ad allerta ARANCIONE o ROSSA, la comunicazione alla popolazione è automatica e immediata) |
| 4 | Il reperibile del Ce.Si. provvede all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione   |

#### PROCEDURA 1 C

##### Avvisi su situazioni critiche nel territorio

- |   |   |
|---|---|
| 1 | Il referente intercomunale PC, venuto a conoscenza di un potenziale rischio sul territorio (precipitazioni nevose intense, difficoltà nella viabilità, gelate, chiusura strade...), si interfaccia con i Sindaci per definire come informare la popolazione   |
| 2 | Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale P.C., provvedono all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione<br>In ogni caso dovrà esserci condivisione dell'attività tra referente intercomunale PC, reperibile del Ce.Si. e referente P.C. del comune interessato. |

#### PROCEDURA 1 D

##### Eventuali avvisi a strutture ricettive e/o attività produttive

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale PC, ricevono e verificano un avviso da parte della Regione o una segnalazione dal territorio   |
| 2 | Il reperibile del Ce.Si. e il referente intercomunale PC si coordinano e, interfacciatisi con i sindaci, provvedono a definire un eventuale messaggio per le strutture/attività sensibili. |
| 3 | Sulla base degli accordi specifici con le strutture/attività interessate, si provvede all'invio del messaggio di avviso  |

<b>AZIONE 2 – RAGGIUNGIMENTO CASE ISOLATE</b>	
<b>PROCEDURA 2 A</b>	
<b>Raggiungimento case isolate</b>	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione di una situazione di isolamento di abitazioni da più di 4 ore.
2	Il referente comunale di PC tiene informato il Sindaco e il referente intercomunale di PC sull'evoluzione della situazione, indicando l'esatta ubicazione delle abitazioni isolate, il numero delle persone isolate e le eventuali criticità riferite dalla popolazione
3	Il referente comunale organizza l'invio di un supporto (che porti i beni di prima necessità alle persone isolate) mediante l'impiego del volontariato in convenzione, della polizia locale e con l'eventuale supporto dell'Unione
<b>PROCEDURA 2 B</b>	
<b>Evacuazione di persone da case isolate</b>	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione di una situazione di isolamento di abitazioni da più di 4 ore e della presenza di persone in difficoltà per l'assenza di servizi essenziale o di altri problemi anche di natura medica.
2	Il referente comunale di PC tiene informato il Sindaco e il referente intercomunale di PC sull'evoluzione della situazione, indicando l'esatta ubicazione delle abitazioni isolate, il numero delle persone isolate e di quelle che necessitano di interventi urgenti
3	Il referente comunale organizza l'invio di un supporto (in grado di trasportare in un luogo sicuro le persone che lo necessitano) mediante l'impiego del volontariato in convenzione, della polizia locale e con l'eventuale supporto dell'Unione
4	Il referente comunale PC informa, anche tramite mail, la struttura di protezione civile intercomunale dell'avvenuta chiusura dei cancelli e dell'area che è stata interdetta
5	In caso di particolari situazioni non risolvibili con i mezzi e risorse a disposizione richiede l'intervento di emergenza (VV.FF e 118), avvisando il Sindaco e l'Unione

<b>AZIONE 3 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	
<b>PROCEDURA 3 A</b>	
<b>Assistenza alla popolazione evacuata</b>	
1	A seguito di una evacuazione, il referente comunale PC con il supporto della polizia locale e del volontariato, provvede a censire la popolazione evacuata che necessita di assistenza diretta
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco ed informando l'intercomunale, anche per ricevere eventuale supporto, individua quanto necessario per garantire un alloggio temporaneo ed il vitto agli evacuati che ne avessero bisogno (ad eccezione di coloro che dovessero essere ricoverati in ospedale)
3	Il referente comunale PC, dietro autorizzazione del sindaco, attiva l'assistenza avvalendosi del volontariato, della polizia locale e dell'eventuale supporto intercomunale ed impiegando <b>aree di accoglienza coperte</b> o, in subordine, strutture ricettive disponibili, per il tempo strettamente necessario alla risoluzione del problema



<b>AZIONE 4 – PULIZIA VIABILITA' E SPARGIMENTO SALE</b>	
<b>PROCEDURA 4 A</b>	
<b>SPARGIMENTO SALE</b>	
1	Nei periodi di validità delle allerte regionali o nel caso in cui il referente comunale P.C. riceva segnalazioni circa un abbassamento notevole della temperatura (< -4 °C), in particolare se presente vento dai quadranti settentrionali, avvisa il Sindaco e il referente intercomunale P.C.
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco ed informando l'intercomunale, provvede a garantire l'attività di spargimento di sale con i mezzi a disposizione del comune e/o mediante convenzioni anche con il volontariato
3	Il referente comunale PC, mantiene costanti contatti con Sindaco e l'intercomunale al fine di valutare l'evoluzione dello scenario
<b>PROCEDURA 4 B</b>	
<b>PULIZIA VIABILITA'</b>	
1	Nei periodi di validità delle allerte, nel caso in cui il referente comunale P.C. verifichi la necessità avvisa il Sindaco e il referente intercomunale P.C.
2	In caso di ulteriore necessità, il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco e l'intercomunale, richiede o provvede all'eventuale implementazione dello spazzamento strade con l'impiego dei privati o con l'attivazione di strutture convenzionate.
3	Il referente comunale PC, mantiene costanti contatti con Sindaco e intercomunale al fine di valutare l'evoluzione dello scenario o per possibili chiusure stradali.
<b>AZIONE 5 – CHIUSURA VIABILITA'</b>	
<b>PROCEDURA 5 A</b>	
<b>CHIUSURA VIABILITA' PROGRAMMATA</b>	
1	Il referente comunale PC riceve segnalazione dell'emissione di una allerta codice rosso per precipitazioni nevose. Valutata quindi la situazione in essere sul territorio al fine di verificare la presenza di scenari che potrebbero aggravarsi con le precipitazioni previste
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, la polizia locale ed informando l'intercomunale, provvede a valutare la necessità di interdire al traffico (autovetture, mezzi pesanti o entrambe), in via preventiva, le tratte viarie più a rischio
3	Il Sindaco dispone con ordinanza la chiusura della tratta viaria e informa per le vie brevi i corpi dello Stato e, con il sistema di messaggistica in dotazione, la popolazione
<b>PROCEDURA 4 B</b>	
<b>CHIUSURA VIABILITA' IN EMERGENZA</b>	
1	Il referente comunale PC viene informato di problemi critici alla viabilità e dell'impossibilità di procedere in tempi rapidi ad una efficace pulizia del manto stradale
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, la polizia locale ed informando l'intercomunale, definisce le tratte stradali da chiudere al traffico
3	Il Sindaco dispone con ordinanza la chiusura della tratta viaria e informa per le vie brevi i corpi dello Stato e, con il sistema di messaggistica in dotazione, la popolazione

**AZIONE 6 – CHIUSURA SCUOLE****PROCEDURA 6 A****Chiusura preventiva della scuole**

1	Il referente comunale PC riceve segnalazione dell'emissione di una allerta codice rosso per precipitazioni nevose. Valutata quindi la situazione in essere sul territorio al fine di verificare la presenza di scenari che potrebbero aggravarsi con le precipitazioni previste e avvisa il Sindaco
2	Il Sindaco si coordina con la direzione scolastica e con gli istituti del suo territorio per definire la necessità e le modalità della sospensione delle lezioni per il periodo di validità dell'allerta meteo
3	Il Sindaco dispone la chiusura delle scuole nel suo territorio a mezzo di ordinanza e, avvisando il referente comunale PC e il referente intercomunale PC, provvede a far avvisare la popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione
4	La direzione dell'istituto scolastico provvede ad avvisare i genitori in base alle proprie procedure

**PROCEDURA 6 B****Chiusura scuole per peggioramento della situazione meteo**

1	Il referente comunale PC viene informato di un peggioramento delle condizioni meteo tale da compromettere la regolare viabilità durante lo svolgimento delle lezioni e ne dà immediata comunicazione al Sindaco
2	Il Sindaco si coordina con, intercomunale, referente comunale PC, la direzione scolastica e con gli istituti del suo territorio per definire le modalità dell'interruzione delle lezioni e la modalità più sicura per far rientrare gli allievi a casa
3	Il Sindaco dispone la chiusura delle scuole nel suo territorio a mezzo di ordinanza e, avvisando il referente comunale PC e il referente intercomunale PC, provvede a far organizzare il trasporto presso le abitazioni degli studenti con mezzi sicuri. Qualora il trasporto non fosse possibile, i ragazzi dovranno essere assistiti dalla protezione civile anche all'interno degli istituti scolastici e, se minori, vigilati costantemente dalla polizia locale o da corpi dello stato.
4	La direzione dell'istituto scolastico provvede ad avvisare i genitori delle modalità di rientro a casa dei figli, in base alle proprie procedure

<b>AZIONE 7 – CENSIMENTO DANNI</b>	
<b>PROCEDURA 7 A</b>	
<b>Censimento danni</b>	
1	A seguito di eventi emergenziali i referenti comunali provvedono, in fase di evento in corso e al termine degli eventi, ad effettuare una ricognizione dei danni subiti dal territorio con particolare riferimento al tessuto produttivo (agricolo – industriale), alle strutture strategiche e alle abitazioni di residenza.
2	Il referenti comunali provvedono a trasmettere i risultati delle ricognizioni, al referente intercomunale P.C.
3	Il referente intercomunale PC, in ottemperanza a quanto previsto dalla Regione, provvede a trasmettere alla Provincia i report dell’evento critico (in corso di evento e di termine evento) ai sensi del Decreto 17 Ottobre 2008, n. 4772.

### **Piano operativo Neve**

Per un maggiore dettaglio sulle viabilità a rischio nei vari comuni dell’Unione si rimanda all’**allegato 6** di questo piano.



## PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO SISMICO

Gli eventi sismici, al momento, non sono prevedibili dal punto di vista temporale e spaziale. Questa limitazione rende impossibile ogni forma di previsione, l'attività preventiva si può limitare soltanto al miglioramento sismico dell'edificato e alla realizzazione ed aggiornamento di procedure d'emergenza che vengono sintetizzate qua sotto.

EVENTI DI BASSA MAGNITUDO			
<p><i>Fenomeni attesi:</i> gli eventi sismici sono fenomeni improvvisi non prevedibili. L'evento atteso di bassa magnitudo potrebbe provocare danni modesti, occasionalmente rilevanti su edifici di qualità scarsa o in contesti di amplificazione di sito, al patrimonio costruito.</p> <p><i>Zone a rischio:</i> premesso che tutto il patrimonio edilizio e le infrastrutture dell'area colpita sono potenzialmente a rischio, le aree che destano più preoccupazione sono i centri storici, dove l'età dell'edificato, unito alla notevole vicinanza degli edifici, può determinare un rischio aggiuntivo per la popolazione in fuga.</p> <p><i>Danni ipotizzabili:</i> lievi danni al patrimonio edilizio e alle infrastrutture, occasionalmente rilevanti. Riattivazione di fenomeni franosi, interruzione dei servizi essenziali.</p> <p><i>Precursori:</i> allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non esistono precursori certi.</p>			
Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedura
Popolazione esposta	Possibile coinvolgimento in caduta intonaco, distacco cornicioni o tegole, occasionali crolli di vecchi edifici.	Comunicazione	1
		Assistenza	3
		Verifica danni	4
Viabilità	Possibili lievi danni al manto stradale o alle infrastrutture, riattivazione di fenomeni franosi	Verifica danni	4
Edificato (produttivo, pubblica utilità)	Possibili danni da lievi a rilevanti in relazione al tipo di edificio e alle eventuali zone di amplificazione	Verifica danni	4
		Evacuazione	2
		Messa in sicurezza	5
Scuole	Problemi connessi con il raggiungimento degli istituti scolastici.	Evacuazione	2
		Verifica danni	4

### EVENTI DI ELEVATA MAGNITUDO

Il sistema cercherà di operare secondo le procedure previste per la bassa magnitudo. In ogni caso dovrà cooperare con le strutture operative e di coordinamento provenienti dalla Regione e dalla Stato, al fine di gestire gli eventi emergenziali, potenzialmente gravi, che si sono verificati.

#### Attivazione delle strutture di coordinamento (P.O., C.O.I. e C.O.C.)

Prima di procedere con le procedure operative di dettaglio ed il mansionario, è fondamentale definire quale debba essere la risposta delle strutture di coordinamento agli eventi sismici.

#### Eventi di bassa Magnitudo

Quando	Appena percepita la scossa sismica
1	Il referente intercomunale P.C. si reca all'intercomunale e attiva il P.O., comunica l'attivazione al Presidente e al reperibile del Ce.Si.. Il P.O. assume la funzione di Ce.Si.
2	Il singoli comuni attivano il C.O.C., anche in forma ridotta, al fine di agevolare le verifiche dei danni nel territorio
3	Il P.O. mantiene costanti contatti con i C.O.C. al fine di fornire il supporto dell'Unione e di raccogliere informazioni sullo scenario di danno
4	Valutati di danni il referente intercomunale PC, in accordo con il Presidente dell'Unione, dispone la configurazione più idonea per la gestione della criticità (P.O. o C.O.I.)

#### Eventi di elevata Magnitudo

Quando	Appena percepita la scossa sismica
1	Il referente intercomunale P.C. si reca all'intercomunale e attiva il C.O.I. nella configurazione completa, comunica l'attivazione al Presidente e al reperibile del Ce.Si.. Il C.O.I. assume la funzione di Ce.Si.
2	Il singoli comuni attivano il C.O.C., nella configurazione completa, al fine di agevolare le verifiche dei danni nel territorio, di assistere la popolazione e di coordinarsi con le risorse Regionali e Nazionali eventualmente in arrivo
3	Le strutture di coordinamento rimangono attive fino a termine esigenze

## Dettaglio delle procedure

### Azione: comunicazione - 1

<b>Procedura 1 A: prima informazione alla popolazione</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Il prima possibile dopo la scossa	Invio messaggio alla popolazione contenete i dati INGV sull'evento sismico e indicazioni minime sulle attività in corso da parte della protezione civile	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei comuni
<b>Procedura 1 B: ulteriori comunicazioni</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Ad ogni novità (termine stima danni, indicazioni per il censimento definitivo dei danni...)	Invio messaggio alla popolazione contenete le informazioni necessarie	Mediante sistema di messaggistica in dotazione e social network	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei Comuni

Si ribadisce che, in un evento sismico, garantire una informazione ufficiale, univoca e costante alla popolazione è una attività fondamentale.

### Azione: evacuazione - 2

<b>Procedura 2 A: evacuazione scuole</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Al termine della scossa	Evacuazione allievi delle scuole	Secondo i rispettivi piani di emergenza	Responsabili degli istituti e personale docente e non docente
<b>Procedura 2 B: evacuazione ospedale e strutture sanitarie assistite</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Al termine della scossa o a seguito di verifica della stabilità dell'edificio	Evacuazione dei degenti	Secondo il piano di emergenza dell'ospedale o struttura sanitaria assistita	Responsabili delle strutture con personale interno, 118 e volontariato
<b>Procedura 2 C: persone non autosufficienti</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Quando richiesto da cittadini, 118, servizi sociali o altre strutture a conoscenza della situazione specifica	Evacuazione e assistenza delle persone non autosufficienti	Intervento diretto operato dalla struttura di protezione civile	Referente comunale PC tramite, volontariato, 118, VV.F., polizia locale

**Azione: assistenza alla popolazione - 3**

<b>Procedura 1 A: assistenza alla popolazione</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Il prima possibile dopo la scossa	Assistenza con vitto e alloggio a tutte le persone residenti o stabilmente dimoranti nel territorio colpito, che ne facciano richiesta	Tramite attivazione delle aree di accoglienza o, in subordine, con strutture ricettive locali sicure.	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei comuni, sentita anche la Regione
<b>Procedura 1 B: assistenza persone con problematiche sanitarie rilevanti</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Il prima possibile dopo la scossa e con priorità rispetto alla quota di popolazione sana	Assistenza con vitto e alloggio a tutte le persone residenti o stabilmente dimoranti nel territorio che abbiano problematiche sanitarie rilevanti (disabilità gravi, patologie terminali, patologie seriamente invalidanti)	Tramite l'individuazione di soluzioni alloggiative coerenti con le esigenze	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei comuni, sentita anche la Regione
<b>Procedura 1 A: assistenza a persone agli arresti domiciliari</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
Il prima possibile dopo la scossa	Assistenza con vitto e alloggio a coloro i quali dovessero trovarsi agli arresti domiciliari	Tramite individuazione di soluzioni idonee allo stato delle persone e alle procedure di P.S.	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco, con le forze dell'ordine e con le indicazioni della magistratura

**Azione: verifica dei danni - 4**

<b>Procedura 4 A: prima verifica danni post evento</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
A seguito dell'evento	Ricognizione generale dei danni subiti dal patrimonio edilizio al fine dell'invio di un primo report alla Provincia e della valutazione di messa in sicurezza di eventuali strutture	Verifica speditiva sul campo e invio fax alla Provincia	Referenti comunali PC con il supporto dell'unione, tramite tecnici comunali e dell'unione

Le verifiche di legge, sull'edificato colpito dal sisma, saranno avviate in accordo con la Regione.

**Azione: messa in sicurezza - 5**

<b>Procedura 5 A: messa in sicurezza dell'edificato</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
A seguito della verifica speditiva dei danni	Messa in sicurezza delle sole strutture danneggiate che insistono sulla pubblica viabilità, e determinano quindi un potenziale rischio per l'incolumità della popolazione	Con opere provvisorie, con recinzioni fisiche o modifiche alla viabilità	Referenti comunali PC, Sindaci, intercomunale e sentita la Regione, mediante l'impiego di risorse pubbliche o private
<b>Procedura 5 B: prima perimetrazione zone rosse</b>			
<b>Quando</b>	<b>Cosa</b>	<b>Come</b>	<b>Chi e con che risorse</b>
A seguito della prima verifica	Perimetrazione centri storici pericolanti	Allestimento di cancelli nelle vie di accesso	Sindaco con ordinanza, referente comunale PC con il supporto dell'Unione



## MANSIONARIO RISCHIO SISMICO

### AZIONE 1 – COMUNICAZIONE

#### PROCEDURA 1 A

##### Prima comunicazione alla popolazione

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC verifica le informazioni sulle pagine web del INGV e contatta il Sindaco e l'Intercomunale al fine di definire una strategia comunicativa comune  |
| 2 | Il referente comunale PC invia un messaggio alla popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione con le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"><li>• Dati sulla scossa: epicentro, magnitudo, profondità;</li><li>• Sintesi delle azioni che la protezione civile sta compiendo;</li><li>• Eventuale contatti per le informazioni.</li></ul> |

#### PROCEDURA 1 B

##### Prima comunicazione alla popolazione

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC verifica le informazioni sulle pagine web del INGV e contatta il Sindaco e l'Intercomunale al fine di definire una strategia comunicativa comune  |
| 2 | Il referente comunale PC invia un messaggio alla popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione con le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"><li>• Dati sulla scossa: epicentro, magnitudo, profondità;</li><li>• Sintesi delle azioni che la protezione civile sta compiendo;</li><li>• Eventuale contatti per le informazioni.</li></ul> |

### AZIONE 2 – EVACUAZIONE POPOLAZIONE

#### PROCEDURA 2 A

##### Evacuazione delle scuole

- |   |   |
|---|---|
| 1 | All'atto della scossa ogni scuola attiva il proprio piano di evacuazione  |
| 2 | Gli alunni si porteranno al punto di raccolta   |
| 3 | Il referente comunale PC, in accordo con il sindaco, si interfaccia con i referenti degli istituti per verificare la situazione e per fornire eventuale assistenza in attesa in attesa che gli allievi possano essere riconsegnati ai genitori  |
| 4 | Le scuole dovranno garantire l'assistenza e la vigilanza sugli allievi fino alla riconsegna ai genitori, se ciò non fosse possibile sarà il comune con la collaborazione delle forze dell'ordine e della polizia locale a garantire questo servizio imprescindibile, in particolare per i figli minori. |

#### PROCEDURA 2 B

##### Evacuazione ospedale

- |   |   |
|---|---|
| 1 | All'atto della scossa o, se lieve, a seguito di verifiche di stabilità l'ospedale adotterà il proprio piano di evacuazione                              |
| 2 | Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, si interfaccia con il referente dell'ospedale per fornire il supporto che dovesse essere richiesto |

<b>PROCEDURA 2 C</b>	
<b>Persone non autosufficienti</b>	
1	All'atto della ricezione della segnalazione il referente comunale PC avvisa il Sindaco e procede ad organizzare l'operazione di evacuazione ed assistenza
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, si interfaccia, in relazione alla situazione, con il 118, i VVF, il volontariato o la polizia locale al fine di garantire la gestione dell'operazione.
3	A seguito dell'evacuazione la persona, se non ricoverata in ospedale, dovrà essere assistita secondo questa priorità: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tramite presa in carico da parte di parenti prossimi;</li> <li>• Mediante la sistemazione in una soluzione coerente con le criticità della persona.</li> </ul>

### AZIONE 3 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

#### PROCEDURA 3 A

##### Assistenza alla popolazione

1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC si informa di quante persone hanno necessità di una sistemazione alloggiativa provvisoria. Le informazioni potranno giungere o da richieste di privati o tramite sopralluoghi nelle aree di attesa per la popolazione.
2	Il referente comunale PC, informato il Sindaco e l'Intercomunale, dispone l'attivazione delle aree di accoglienza e in casi particolari (ridotti numeri, criticità sanitarie verificate o altre situazioni ostative la permanenza in aree PC), provvede a far reperire alloggi in strutture ricettive sicure, anche tramite assistenza dell'Unione
3	La popolazione che usufruisce dell'assistenza dovrà essere censita e dovrà risultare residente o stabilmente dimorante nel territorio per continuare ad usufruire dell'alloggio anche dopo le prime ore dal sisma.

#### PROCEDURA 3 B

##### Assistenza alla popolazione con problematiche sanitarie rilevanti

1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC verifica la presenza di persone che necessitano di assistenza alloggiativa con significative problematiche sanitarie, gravi disabilità o malattie terminali.
2	Il referente comunale PC, informato il Sindaco e l'Intercomunale, verifica assieme ai servizi sociali, al volontariato o ai servizi sanitari, quali siano le necessità alloggiative delle singole persone
3	Il referente comunale PC, con il supporto Intercomunale, provvede a reperire le sistemazioni alloggiative e ad organizzare l'assegnazione con l'aiuto del volontariato

#### PROCEDURA 3 C

##### Assistenza a soggetti agli arresti domiciliari

1	In caso di presenza di persone agli arresti domiciliari, che necessitano di assistenza alloggiativa, il referente intercomunale di PC avvisa il Sindaco e si mette in contatto con la locale stazione dei Carabinieri
2	Se necessario, il referente comunale PC, con il supporto dell'Intercomunale, provvede a reperire la sistemazione alloggiativa seguendo le eventuali indicazioni dei Carabinieri e del magistrato competente.

<b>AZIONE 4 – VERIFICA DANNI</b>	
<b>PROCEDURA 4 A</b>	
<b>Prima verifica danni post evento</b>	
1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC provvede ad organizzare, anche con il supporto dell'Unione, una ricognizione sul territorio al fine di verificare in modo speditivo i danni subiti
2	Il referente comunale PC, appena possibile, trasmette il primo report sui danni all'Unione dei Comuni la quale provvede a trasmettere i report di evento come da DPGR 24/R/2008.
3	Il referente comunale PC, informa il Sindaco e con il supporto dell'unione valuta eventuali interventi di messa in sicurezza di strutture danneggiate
4	In previsione dell'arrivo dei tecnici rilevatori, inviati dalla Regione, il referente comunale PC si coordina con il referente intercomunale PC al fine di raccogliere tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle verifiche (dati catastali, cartografia, lista delle richiesta filtrata e senza doppie domande...)

<b>AZIONE 5 – MESSA IN SICUREZZA</b>	
<b>PROCEDURA 5 A</b>	
<b>Messa in sicurezza dell'edificato</b>	
1	A seguito del primo sopralluogo, il referente comunale PC valuta con il Sindaco e l'Unione se ci sono edifici danneggiati che insistono sulla viabilità o su altre aree di pubblico passaggio
2	Se tali situazioni sono presenti, il referente comunale PC pianifica la messa in sicurezza mediante impiego di aziende private o di risorse pubbliche tramite: opere provvisoriale, posizionamento di barriere fisiche o modifica alla viabilità
3	Tali interventi, di somma urgenza, dovranno essere eventualmente concordati anche con la Regione
<b>PROCEDURA 6 A</b>	
<b>Prima perimetrazione zone rosse</b>	
1	A seguito del primo sopralluogo, il referente comunale PC valuta con il Sindaco e l'Unione se e con l'eventuale ausilio dei Vigili del Fuoco, se ci sono intere parti di centri abitati che per i danni subiti determinano un rischio per l'incolumità
2	Il referente comunale P.C. provvede, anche con l'aiuto dell'Unione a perimetrare su cartografia le aree a rischio (zone rosse)
3	Il Sindaco provvede ad emettere l'ordinanza di chiusura delle zone rosse e il referente comunale fa chiudere le aree con barriere e apporre adeguata cartellonistica
4	Non appena verranno effettuati i sopralluoghi ufficiali e si potrà provvedere alla messa in sicurezza di alcuni edifici, le zone rosse verranno rivalutate e variate, in conseguenza, le ordinanze di riferimento

## Rischio incendi di interfaccia

### Procedure Operative

In relazione a quanto indicato dall'allegato A alla delibera regionale del 07/07/2008 n. 526, il sistema intercomunale adotta le seguenti procedure per armonizzare la sua organizzazione di protezione civile con quella deputata alla lotta attiva agli incendi boschivi. Nello specifico all'interno del territorio dell'Unione le attività di spegnimento degli incendi boschivi sono gestite tramite la direzione di un D.O. (Direttore delle Operazioni) e personale AIB costituito da squadre dell'Unione di Comuni e del volontariato. Tale struttura, si integra con le squadre dei Vigili del Fuoco del corpo nazionale qualora l'incendio interessi, o rischi di interessare, aree antropizzate.

### Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno organizzati come segue:

Comunicazioni	
Evento	Flusso di comunicazione
Segnalazione di incendio potenzialmente di interfaccia	Dal DO ai comuni, direttamente o tramite SOUP-COP, (Sindaco o Referente P.C. comunale)
Evacuazione e/o assistenza alla popolazione	Tra VVF e Comune interessato all'evento (Sindaco o Referente P.C. comunale)
Chiusura viabilità	Tra VVF ed ente gestore della viabilità, se comunale sarà interessato il Sindaco o il comando polizia municipale

### Attività operative

Procedure di base per il rischio:

ORDINARIETA'	
La fase di ordinarietà è da considerarsi come tutto il tempo in cui non si segnalano incendi nel territorio di competenza.	
Attività	Necessità
Garantire la possibilità di contattare il referente comunale PC e/o il Sindaco	Garantire l'efficienza dei sistemi di comunicazione e, in caso di assenza nominare un sostituto.
Aggiornare il piano di protezione civile in merito alle aree di attesa e di accoglienza e agli scenari di rischio	L'Unione, in collaborazione con i singoli comuni, garantisce l'attività di aggiornamento ed eventuale implementazione

## PREALLARME

La fase di preallarme si attiva all'atto della segnalazione di un incendio nel territorio

Attività	Necessità
Avvisare il sindaco, monitorare la situazione e avvisare le risorse comunali necessarie	Il referente comunale, avvisato dal DO (o SOUP – COP) avvisa il Sindaco, la polizia locale, il volontariato di riferimento e le eventuali altre risorse comunali necessarie in caso di blocchi stradali o evacuazione.
Coordinamento con il referente dei VVF eventualmente intervenuti per la protezione delle aree antropizzate	Il referente comunale della protezione civile rimane in contatto con i VVF e con il Sindaco per seguire l'evoluzione della situazione.
Supporto logistico al personale impegnato nelle operazioni di spegnimento	Il referente comunale provvede, tramite le risorse comunali, ad organizzare il vettovagliamento del personale impiegato nelle operazioni di spegnimento
Individuare aree o strutture per l'accoglienza di eventuali evacuati.	Il Referente comunale provvede a verificare la possibilità di impiegare le aree PC coperte o in subordine soluzioni temporanee alternative.

## ALLARME

La fase di allarme si attiva in caso si renda necessaria l'evacuazione preventiva della popolazione minacciata dell'incendio o la messa in sicurezza del territorio.

Attività	Necessità
Evacuazione della popolazione	Il referente comunale avvisa il Sindaco in modo che possa emettere la relativa ordinanza. Nel frattempo si procede all'evacuazione coordinandosi con il VV.F. e le altre strutture operative (locali e non) impegnate.
Chiusura della viabilità	Si effettua su richiesta dei VVF o del DO per motivi di sicurezza o per agevolare le operazioni di spegnimento. Le chiusure di strade comunali sono effettuate con ordinanza sindacale.
Supporto logistico al personale impegnato nelle operazioni di spegnimento	Il referente comunale provvede, tramite le risorse comunali, ad organizzare il vettovagliamento del personale impiegato nelle operazioni di spegnimento
Attivazione aree	In caso di evacuazione il Comune, se necessario, attiverà le aree coperte o, in subordine, le strutture ricettive individuate in precedenza, presidiandole anche con il volontariato

## Rischio ondate di calore

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati e pubblicati on line dal C.F.R.. Tali bollettini saranno ricevuti dal Ce.Si. con le stesse modalità di quelli relativi al rischio idrogeologico.

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni di:

- Ministero della Salute - <http://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>
- Regione toscana - <http://www.regione.toscana.it/-/estate-anziani>

Pur non essendo il territorio dell'Unione particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico dei Comuni e dell'Intercomunale:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. con il servizio di reperibilità. Il referente intercomunale PC, ricevuta l'eventuale allerta relativa alle ondate di calore valuta, con i Sindaci, se predisporre e trasmettere opportuni avvisi alla popolazione.
Ondate di calore	Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie	Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il P.O.

Legenda dei livelli di rischio:

<b>LIVELLO 0</b>	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione.</u>
<b>LIVELLO 1</b>	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione;</u> si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
<b>LIVELLO 2</b>	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili.</u>
<b>LIVELLO 3</b>	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

## **Indicazioni per la ricerca dispersi**

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è organizzata e coordinata dalla Prefettura – UTG sulla base della pianificazione territoriale per la ricerca di persone disperse.

L'intercomunale, potrà essere contattata dal Sindaco (o sindaci) del Comune/i interessato/i alle operazioni di ricerca per organizzare l'eventuale supporto logistico per le squadre impiegate nelle operazioni di ricerca.

Si rammenta comunque che per tale attività, non rientrando tra quelle previste per la protezione civile, non potranno essere chiesti i benefici di legge per il volontariato in base al Decreto n. 5749 del 24 dicembre 2013, salvo per quei casi in cui i dispersi conseguenti ad evento calamitoso.